

SETTIMANALE DELL'EIAR

Esemplare fuori commercio
per la distribuzione agli
effetti di Legge.

Anno I - N. 2

Spedizione in abbon. postale (2° gruppo) - C.C. Banca Roma - Torino

3-9 Settembre 1944-XXXII

no. 115812 Re-228



segnale Radio



PER LA VITA E PER L'ONORE D'ITALIA: COMBATTERE!

segnale Radio
SETTIMANALE DELL'E.I.A.R.
 DIRETTORE: CESARE RIVELLI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via Arsenalè, 21 - TORINO - Telefoni 41.172 - 52.521

ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 200; semestre L. 110 - ESTERO: il doppio

INVIARE VAGLIA O ASSEGNI ALL'AMMINISTRAZIONE
 PER LA PUBBLICITÀ RIVOLGERSI ALLA S.I.P.R.A.

(Ufficio Italiano Pubblicità Radiofonica Nazionale) - Concessionari nelle principali città

ESCE A TORINO OGNI DOMENICA IN 24 PAGINE

PREZZO: L. 5 - ARRETRATI: L. 10

TIPOGRAFIA DELLA S.E.T. - CORSO VALDOCCO 2

Spedizione in abbon. postale (Gruppo I)
 Conto corrente Banco Roma - Torino

I PIÙ RECENTI SUCCESSI CETRA DI Musica ritmica

ANGELINI e la sua orchestra

- AA 360 - ROSE (Roma), ritmo lento - PROFUMO D'AMORE (Chilini), ritmo lento.
 AA 370 - QUELLE BAMBINE (Belando), ritmo allegro - Tu (Miano), ritmo moderato.
 AA 378 - PICCOLE MANI (Bianpoldi), ritmo lento - QUANDO (Chalier), ritmo moderato.
 AA 375 - OH BABETTE (Mohr), ritmo allegro - ADDIO MARIUCCIA BELLA (Mariani), ritmo moderato.

ZEME e la sua orchestra

- DC 4387 - L'UOMO D'AFFARI (Brigando), ritmo moderato - BALLO AL PORTO (Brigando), ritmo moderato.
 DC 4388 - SENTO IL CUORE CHE BATTE D'AMBI (Rovati-Aldani), ritmo moderato.

WOLMER BELTRAMI e il suo ritmo

- DC 4368 - FANTASIA DI CANZONI N. 1 - a) Ma l'amore no (D'Anzi) - b) Ho un sassolino nella scarpa (Vacci) - c) Notte e di (Bocil) - MA LA BAMBINA NON LO SA (D'Arena), ritmo moderato.
 DC 4326 - FANTASIA DI CANZONI N. 4 - a) Op op tovia cavallino (Kramer) - b) Lezione di piano (Scettrilli) - c) Botto-bracco (Poggi) - d) Don Cicco Pasticcio (Alvato) - FANTASIA DI CANZONI N. 5 - a) Nostalgia in bianco (Scettrilli) - b) Sognandoti (Panunzi-Mancini) - c) Finocchio (Alvato) - d) La bella Angelica (D'Anzi).

MICHELE ORTUSO e il suo complesso

- DC 4348 - BANDONION ARRABALERO (Bichicha), tango - NO TE QUIERO MAS (D'Amor), tango.
 DC 4349 - DESTINO (Bianco), tango - ADIOS MUCHACHAS (Sanders), tango.

Ascoltate ogni sabato alla Radio alle ore 13,20 il QUARTO D'ORA CETRA organizzato dalla Società CETRA di Torino per la presentazione della sua produzione discografica. Oggi sabato 2 settembre 1944 alle ore 13,20: SELEZIONE DI TANGHI



S. p. A. CETRA - Via Bertola 40, Torino - Tel. 41-172, 52-521

SIPRA SOCIETÀ ITALIANA PUBBLICITÀ RADIOFONICA - p. A.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DELL'E.I.A.R. ENTE ITALIANO
 AUDIZIONI RADIOFONICHE ♦ CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
 DELLA PUBBLICITÀ SUL « SEGNALE RADIO », SUL
 SETTIMANALE « ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO »

SEDE IN TORINO: VIA BERTOLA, 40
 TELEFONI 52-521 - 41.172

CONCESSIONARI LOMBARDIA: BIEMME, MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE 37 B, TELEFONO 75.527 - PIEMONTE: ALESSIO MARIO, TORINO, VIA BONAFOUS, 7, TELEFONO 81-627 - LIGURIA: CIPRIANI LUCIANO, GENOVA, VIA XX SETTEMBRE, 40, TELEFONO 55-006 - EMILIA: PAOLETTI E ZAMBONI, BOLOGNA, BORSA COMMERCIO 44 B, TELEFONO 22-358

RECAPITI PRESSO TUTTE LE REGGENZE E.I.A.R.

8 settembre 1943. L'onta è consumata, il calice versato sino alla feccia. Non è più possibile dubitarsi! Già dal 25 luglio si sentiva nell'aria il tradimento. Venuti fuori dai rifugi del passato, i ruderi di tutti i partiti, davano al paese uno spettacolo indecoroso e vergognoso. Eravamo in guerra: c'era chi moriva, c'erano i feriti negli ospedali e lo strazio del loro animo era più doloroso della carne piagata dal ferro nemico. Quella sera dell'8 settembre, quando la radio ebbe gettate fraddeamente le sillabe che condannavano l'Italia, si fece un silenzio assoluto. Nel cuore di ognuno c'era lo smarrimento, c'era la vergogna, perché mai la nostra patria ricaverla, per mano di un re traditore, di un maresciallo immemore e vandalo, insulto più grande! Tutto era finito! Quanti desiderammo la morte, l'inviammo i camerati caduti prima che il destino e la villa di una cricca bastarda ci gettassero nell'abisso! Obbedendo agli ordini venuti dal re in fuga, l'esercito si sfasciava, gli alti ufficiali abbandonavano i loro posti di responsabilità, il paese non aveva governo. Persino gli animati, coloro che salvavano la necessità di agire, non sapevano più orientarsi! Tutto era smarrimento! Ma la sera una voce parlò da Monaco. Il cuore ci si strinse nel momento in cui le note di « Giovinezza » iniziarono la trasmissione. Dunque l'Italia non era tutta morta? Dunque il Fascismo era ancora vivo, nuovamente pranta un'arma che avrebbe rifatto l'Italia con gli Italiani veri!

Da allora un anno è trascorso. Apprendiamo la meravigliosa gesta dei camerati tedeschi che liberavano il Duce, vennero i primi ordini, e la ripresa. L'Italia, nonostante la innumerevole viltà, le diserzioni, i tradimenti, si è ritrovata. Lentamente riesalida se stessa, nè questo riprendersi ed il credere è stato incrinato dalle nuove ferite. Roma e Firenze sono contaminata dalla soldataglia barbara, ma i moschetti e le bombe a mano delle squadre della Brigata nera Argentina, indicano che il popolo insorge contro il nemico, il momento è duro, le difficoltà sono molte, ma ormai vi sono tanti Italiani degni di agire, a sacrificare la vita, perché la vergogna dell'8 settembre del 1943 sia lavata. L'Italia è in armi! Non vi è posto per polemiche, per rimostranze. Chi non è con quest'Italia che opera, che combatte, chi non ha armi in pugno e non è al posto di combattimento, è contro l'Italia.

Italiani, al combattimento!

◆ Settembre 1943 ◆



LA LIBERAZIONE DEL DUCE

◆ Settembre 1944 ◆



IL DUCE TIENE RAPPORTO AI CAPI DEL NUOVO ESERCITO REPUBBLICANO

Segnalazioni della settimana

DOMENICA 3 SETTEMBRE

15,40: IL FIORE SOTTO GLI OCCHI, commedia in tre atti di Fausto Maria Martini, regia di Claudio Fino.

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

19,10 (circa): LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT, operetta in tre atti di Clairville, Stravinskij e Kneissler - Musica di Carlo Lécocq - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cesare Galilini - Regia di Sino Leon.

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE

20,20: ORCHESTRA RITMO-SINFONICA diretta dal maestro Mario Ciampi.

21: LE SPERANZE PER LA VILLEGGIATURA, commedia in tre atti di Carlo Goldoni - Regia di Enzo Ferrieri.

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE

22: CONCERTO DEL QUARTETTO PENNARI - Esecutori: ERNESTO PENNARI, primo violino; EROS PENNARISE, secondo violino; GIUSEPPE FULGONI, viola; RENZO FAGLIANI, violoncello.

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

19: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO GIULIO GEDDA.

21,15: * ASTRI, STELLE E METEORE ALL'APOLLO *, INVOCAZIONE DI GRAN - Regia di Davide Vinaver.

VENEDÌ 8 SETTEMBRE

20,20: LUCIA DI LAMMERWOOD, dramma tragico in due parti di Salvatore Cammarano, Musica di Gaetano Cappocelli - Interpreti: Giuseppe Masciulli, Lisa Pappalardo, Giacomo Malipiero, Maria Giovannoli, Luciano Nerioli, Maria Vinciguerra, Arnaldo Giannotti - Orchestra Sinfonica e Cori dell'E.I.A.R. - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: UGO TANSINI - Maestro del coro: Achille Casali - EDIZIONE FONOGRAFICA ODEA.

Noni intervalli (ore 21,35 circa): Notiziario.

SABATO 9 SETTEMBRE

16: ALLE FONTI DEL TEATRO - LA TRAGEDIA GRECA: ESCHILO - Regia di Claudio Fino.

22,20: CONCERTO DEL GRUPPO STRUMENTALE DA CAMERA DELL'E.I.A.R. - Esecutori: Maria Salerno, pianoforte; Renata Biffali, primo violino; Umberto Marzetti, secondo violino; Ugo Casali, viola; Giuseppe Petrioli, violoncello.

DOMENICA 10 SETTEMBRE

15,30: LA VEDOVA ALLEGRA, operetta in tre atti, rievocazione italiana di Ferdinando Fontana, musica di Franz Lehár - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cesare Galilini - Regia di Sino Leon.

21,25: CONCERTO DEL VIOLINISTA LEO PETRONI e DEL PIANISTA CARLO VIOLISSO.



S. GIOVANNI DECOLLATO

Sul mare di sangue che fu terso da 30 secoli tra tu te le teste mozzate dalla barbare degli uomini religiose forse nessuna ondata di sangue fu più terribile e nessuna testa mozza fu più impressionante di quella del Pre-

... Non licet! Ripetiamo la scena d'allora. Un baronetto orgoglioso, un nobile di uomini ricchi e potenti, corripiti di un re potente ed adultero. Teste che si chinano in questo di scavalci ad ogni cenno del dominatore del festino.

... Tutti gli accorgimenti della scena sono posti in azione gli occhi del re si annerbano, la superiorità si purga, unita al potere festivo di chi vuol dominare.

... La infine provata è accolta, non la metà del regno, ma la testa di Giovanni, l'impartito censore.

... Non licet! La terribile, martellante ammonizione non si è sponia più da quel giorno e continua, nell'eco suo impioabile, a popolare d'incubi spaventosi i sogni di tutti gli impuri che la credono spenta.

... Nulla speranza ti conforta mai. Questi non colono che non si impo- rano ed non licet come coloro che oggi ancora sfidano la minaccia divina.

... Nulla speranza ti conforta mai. Questi non colono che non si impo- rano ed non licet come coloro che oggi ancora sfidano la minaccia divina.

... Nulla speranza ti conforta mai. Questi non colono che non si impo- rano ed non licet come coloro che oggi ancora sfidano la minaccia divina.

... Nulla speranza ti conforta mai. Questi non colono che non si impo- rano ed non licet come coloro che oggi ancora sfidano la minaccia divina.

... Nulla speranza ti conforta mai. Questi non colono che non si impo- rano ed non licet come coloro che oggi ancora sfidano la minaccia divina.

... Nulla speranza ti conforta mai. Questi non colono che non si impo- rano ed non licet come coloro che oggi ancora sfidano la minaccia divina.

... Nulla speranza ti conforta mai. Questi non colono che non si impo- rano ed non licet come coloro che oggi ancora sfidano la minaccia divina.

... Nulla speranza ti conforta mai. Questi non colono che non si impo- rano ed non licet come coloro che oggi ancora sfidano la minaccia divina.



questa la prima commedia di una tetralogia comprese nella quale il celebre comediografo skirragia la sua- la forma, per soggiornare nelle agra- zione uille lungi le rive del Brento o sui colli asolani.

LA PROSA

Le smanie per la villeggiatura

TR. ATTI - CARLO GOLDONI

ordine di idee è Vittoria, sorella di Leonardo. Il quale dovrebbe sposare Giacinto. Le due future cognate risuocano in disparte e fanno il possibile per appararsi.

una ospite in villa il signor Guglielmo, cuto pretendente da una di Giovin- ta. senza pensare che una figlia è ufficialmente addezzata con Leonardo. Di ciò una quantità di spicchi, di gravose un datopo bruno, un vestito in oro. Finiamola allarmico, Filippo stringe i frati e limita le spese di Giacinto ed altrettanto la Leonardo con la sorella Vittoria. Bevi tempo però il matrimonio si combina. Le due giovani, come costoro portano, fu villeggiatura. Ma la rievocazione sarà breve ed i batenti di spicchi continueranno nelle successive commedie.

Advertisement for 'Domenica' radio program. Includes a list of times and content: 7.30: Musiche del buon giorno; 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi; 8.20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati; 10: Ora del contadino; 10:15: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO; 12: Musica da camera; 12:10: Comunicati spettacoli; 12:15: Spogliature musicali; 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE; 13.20: Orchestra diretta dal maestro Di Ceglie; 13.40: Orchestra d'archi diretta dal maestro Maghini; 14: RADIO GIORNALE; 14.20: L'ora del soldato; 15.40: IL FIORE SOTTO GLI OCCHI - Commedia in tre atti di Fausto Maria Martini - Regia di Claudio Puro; 17.40-18.15: Saluti a italiani dislocati in Germania, compresa l'onda di metri 245.6 ed esclusa l'onda di metri 491.8; 17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8; 19: Frammenti musicali, complesso a plettro diretto dal maestro Burdizzo; 19.20: Musiche per tutti i gusti; 19.50: Eventuale riepilogo notizie sportive; 20: Segnale orario - RADIO GIORNALE; 20.20: Orchestra diretta dal maestro Zeme; 20.40: Vecchia Napoli, complesso diretto dal maestro Stocchetti; 21: CHE SI DICE IN CASA ROSSI?; 21.25: Irrescenzia, complesso diretto dal maestro Greppi; 21.50: Musica operistica; 22:20: Rassegna militare di Corrado Zoli; 22.35: Concerto del violoncellista Attilio Ranzato - al pianoforte Antonio Beltrami; 23: RADIO GIORNALE; 23.20: Musica riprodotta; 23.30: Chiusura e inno "Giovinchezza"; 23.35: Notiziario Stefani; 7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi; 7.20: Musiche del buon giorno; 8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi; 8.20-10.30: Trasmissione per i territori italiani occupati; 11.30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8; 12: Comunicati spettacoli; 12.15: Radio giornale economico finanziario; 12.40: Romanze celebri; 13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.



Il fiore sotto gli occhi

di FAUSTO MARIA MARTINI

Nel Forte sotto gli occhi, una delle sue ultime commedie, ha più siorolare la più bella. Fausto Maria Martini ritorna di trete poco e fa un ritratto di questo ambiente. Sano Atroc, professore di latino, ha paura che nella commedia accendendosi l'amore, il suo amore per la moglie, la deliziosa Giovinna, si scolorisca.

Pazzo espone che, invece di esserli così in inesplicite e impolitiche, tanti sono gli accostori che si affollano intorno alla bellezza e al mistero di una moglie. Si che un giorno prende la breccia Giovinna, grida a tutti gli appartiene legittimamente, e tenta di andargli Giovinna, e vuole che ella passi, per la moglie di un assistente signor Circo, e la corteggia e si procura la finezza della passione colpevole e del contraddittorio, per appigliarsi sopra e primario al suo amore coniugale.

Pazzo espone che, invece di esserli così in inesplicite e impolitiche, tanti sono gli accostori che si affollano intorno alla bellezza e al mistero di una moglie. Si che un giorno prende la breccia Giovinna, grida a tutti gli appartiene legittimamente, e tenta di andargli Giovinna, e vuole che ella passi, per la moglie di un assistente signor Circo, e la corteggia e si procura la finezza della passione colpevole e del contraddittorio, per appigliarsi sopra e primario al suo amore coniugale.

Pazzo espone che, invece di esserli così in inesplicite e impolitiche, tanti sono gli accostori che si affollano intorno alla bellezza e al mistero di una moglie. Si che un giorno prende la breccia Giovinna, grida a tutti gli appartiene legittimamente, e tenta di andargli Giovinna, e vuole che ella passi, per la moglie di un assistente signor Circo, e la corteggia e si procura la finezza della passione colpevole e del contraddittorio, per appigliarsi sopra e primario al suo amore coniugale.

Pazzo espone che, invece di esserli così in inesplicite e impolitiche, tanti sono gli accostori che si affollano intorno alla bellezza e al mistero di una moglie. Si che un giorno prende la breccia Giovinna, grida a tutti gli appartiene legittimamente, e tenta di andargli Giovinna, e vuole che ella passi, per la moglie di un assistente signor Circo, e la corteggia e si procura la finezza della passione colpevole e del contraddittorio, per appigliarsi sopra e primario al suo amore coniugale.



La tragedia greca:

ESCHILIO

Mai come in questo momento in cui un momento delle Compagnie da città è curato e paralizzato e la gestione dei teatri, di quelli che le bombe e gli sputazioni nemici hanno risparmiato, è diventata difficile, è stupissimo in tutti i desideri del teatro, Drammi e commedie, e sono pervasi da un'istintiva alla radio i suoi fedeli ed ansiosi ascoltatori. A soddisfare tali richieste, specie quelle degli appassionati e degli studiosi, non è niente di più facile, con un solo programma, cumulare le trasmissioni settimanali di ora, perché all'Eschilo buon consiglio rispondere alle radici a conoscenza ed il gusto di queste forme dell'arte per cui tutti hanno una nostalgia ed una aspirazione. È si andò alle fonti del teatro, si cominciarono dalle più pure e principalissime di esso: la greca.

Tra i nomi che la Grecia fece al mondo l'epopea, la lirica, la filosofia, l'architettura, il più vasto, sino come al sole del suo nascente, è il teatro. Non che la Grecia sia stata la prima a pensarci e inventare il teatro, poiché ogni grande civiltà si è espressa con una forma teatrale, come con una forma architettonica si è fatto la casa e il tempio, ma con l'ha creata in quei suoi tempi e inconfondibili che si aprono di canone a tutte le età venute, e con le impenetrabili di verità grandiosa di un uomo, di incalcolabile, psicologica, di fantasia eroica e grandiosa, cioè col complesso di conflitti drammatici e di entusiasti liberazioni con cui, che al teatro sono consenzienti.

È importante il teatro greco nell' storia della civiltà umana, e si grande da giustificare i suoi periodici ritorni al mitologico. Ritorni, perché non è la prima volta che esso si affaccia e non sarà l'ultima. Si è stati incerti fra le prestazioni eroiche e integrate di qualunque dei popoli; oppure la rivincita in forme sempre e rinnovate di qualche nota fondamentale di quel grande concetto. Si è preferito quest'ultimo modo, per andare incontro alle curiosità ed ai punti della maggioranza, affinché nei risultati una interessante ripresa per gli altri.

- 13.20: Musiche tipiche - Fantasia musicale eseguita dai complessi diretti dai Maestri Filicci e Ortuso.
14: RADIO GIORNALE
14.20: Radio soldato.
16: Ottava: Recintissime - Radio-fantasia di Guido Martina Regia di Filippo Rolando.
16.45: Canzoni
17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
17.20: Valzer viennese.
17.40-18.15: Saluti di italiani dislocati in Germania, compresa l'onda di metri 245.5 ed esclusa l'onda di metri 491.8
17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.
19: I cinque minuti del radiocorrido.
19.10 (circa): LA FIGLIA DI MADAMA ANGOT Opera in tre atti di Clairville, SIRAUD e Koning Musica di Carlo Lecocq - Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cesare Galimio - Regia di Gino Leoni.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE
21.20: Cameraia, dove sci?
21.40: Musiche per orchestra d'archi.
22: Parata di canzoni.
22.30: Concerto del violinista Giorgio Ciompi.
23: RADIO GIORNALE
23.20: Musica riprodotta.
23.30: Chiusura e Inno « Giovinezza ».
23.35: Notiziario Stefani.
7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
12: Musiche del buon giorno.
8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.
8.20-10.30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11.30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.
12: Comunicati spettacoli.
12.05: Concerto del sopr. Serafina Di Leo.
12.30: La vetrina degli strumenti.
13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
13.20: Orchestra diretta dal maestro Angelini, con il concorso del tenore Marcello Ferrero
14: RADIO GIORNALE
14.20: Radio soldato.
15: Radio famiglia.
17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.
17.20: Musica operistica.
17.40-18.15: Saluti di italiani dislocati in Germania, compresa l'onda di metri 245.5 ed esclusa l'onda di metri 491.8
17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491.8.
19: Radio sociale.
20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.
20.20: ORCHESTRA RITMO-SINFONICA diretta dal maestro MARIO CONSIGLIO.
21: LE SMANIE PER LA VILLEGGIATURA - Commedia in tre atti di Carlo Goldoni - Regia di Enzo Ferrari.
22: Canzoni.
23: RADIO GIORNALE.
23.20: Musica riprodotta.
23.30: Chiusura e Inno « Giovinezza ».
23.35: Notiziario Stefani.



aristotelesca di sentire moderno fu trovato nella tragedia, e di loro rivisitato con cui i veri saggi e della Nubote e dalle Donne Alla festa di Demetra, e degli Uccelli, risulterà interessante e serio come l'epopea meridionale.

La terza trasmissione, che è in programma, sarà naturalmente più avvertita, giudicata completa ed esclusiva, e con l'impiego di mettere in evidenza di quei geniale scrittore e il guerriero e il pensatore e il poeta. Alcune sue tragedie, come i Persiani e il Sette e Tebe sono, secondo la definizione che ne ha dato Giorgio Leonino, i pieni di «Melite», cioè tragedie di guerra. Ma mentre dei Persiani sarà rinviata la mirabile narrazione delle battaglie di Salamina, fatta da un musico alla Corte persiana di Suse, del Sette e Tebe verranno recitate (non come al teatro, ma in una in apprezzazione che ne favorisce l'aristotelesca poetica), le ultime scene che contengono il germe di quell'altra tragedia che Solfero susseguirà incentrandola su Antigone. Il belissimo canto interno In Prometeo e il core delle Oceanine del Prometeo legato, avvertirà di passaggio ad alcune scene delle Costore, l'incoscienza di Orace ed Ettore sulle mura di Troia, e l'ultimo incontro fra Oreste e sua madre Clitennestra; che è la scena più rimanda e audace di tutta la letteratura drammatica.

La Barbieri-Nini, che fu un delle più grandi cantanti del 800, non era, ahimè, come si diceva una donna a tutte le sue grandi colleghe dell'epoca, molto bella. Parecchio brutta, anzi più brutta del necessario.

A proposito delle scarsi avvenimenti della povera Barbieri-Nini correva una atroce storietta. Una sera di carnevale, ad un veglione, una biondina vitaiolo aveva fatto, per quasi tutta la notte, le sue prove nella zingina mascherina che lo aveva imbracciato col suono della voce incoerente e collo spirito malizioso e sottile, ma che ostentatamente s'era rifiutata di farsi conoscere. Tutte le maschere, tutte le piegheire più vive non erano valse a convincere la bella incognita a togliersi la maschera.

Ma via — fin con l'isolamento il giovanotto — mesche fosse brutta come la Barbieri-Nini. Sono infatti quella che avete nominato — ripose la mascherina, togliendosi finalmente la bauta. Siete contento adesso?

Ruggiero Leoncavallo, impertinente scoppiottata come il suo amico e collega Pietro Mascagni, giocherà in una saletta al pian terreno del « Savoia », dalla quale potevansi scorgere le persone che salivano e scendevano dall'atrio. Ad un tratto, ecco Pietro Mascagni che saliva per recarsi a parlamentare con una soprano, la quale doveva essere l'interprete della scena « Parisina » di Leoncavallo. « Ma via di far dello spirito. Si leva in piedi ed esclama: — Salluismo la « Cavalieria ». — Salluismo la volta appena, tornando: — Salluimo L. « Pagliacci ».

Pietro Mascagni diriveva al « Costanzo » di Roma le parole della « Diana » di Meyerbeer. Un povero diavolo di basso aveva cantato, in modo piuttosto pietoso, l'aria del carcerato, nel terzo atto.

Bravo — gli disse il Maestro, quando egli ebbe finito — non ho mai ascoltato una interpretazione così perfetta nella quale al sente non solo il cacciatore, ma anche il cane.

CONCERTO E TRASMISSIONE

Anche le ore e le mezz'ore di musica per radio si chiamano « Concerti » come quelli eseguiti in pubblico ed ascoltati nei teatri e nelle sale apposite. E l'aggettivo è giusto: in quanto chi suona si impegna parimenti in una presentazione di musica e in una esibizione delle proprie capacità esecutive - e in quanto un pubblico, anche molto più vasto alla radio di quello di un teatro o di una sala, ascolta e giudica.

Unica differenza è quella materiale: anziché della visibilità l'esecutore alla radio è invisibile ai suoi ascoltatori, e viceversa il pubblico è invisibile a chi suona per radio.

Solo a volte adattare su questo punto la differenza diventa molto pronunciata, anzi capitale per i requisiti che comporta. Stabiliamo quindi una differenza anche nei termini di « Concerto » e di « Trasmissione » - non assolutamente definitiva, per le ragioni sopra dette che li appropinquano ed entrano nelle manifestazioni ma per chiarire la nostra visuale e la nostra posizione critica, e quindi quel requiem che in tale visuale assurgono in primo piano.

Nei concerti l'esecutore è spronato (scalfato) e stimolato (palesi il suo interessamento o la sua noia, la sua approvazione o il suo dismentimento, il suo entusiasmo o la sua ostinazione) via via con il concertista suona, anche prima quindi dell'applauso (o dello zittio) finale. Sono che l'esecutore (a sua volta) suona, e anche se attratto nelle sfere pure della musica che si sta dipanando dalle dita sul filo dell'autoconoscenza e del sentimento, ben si rende del suo ruolo pubblico, ed è sempre scalfato, nel proletere dell'esecuzione.

Nella trasmissione invece quel segno mancato dal tutto, e l'esecutore deve contare esclusivamente sulle proprie capacità, sulla propria emotività e quindi sulla propria comunicativa, già per così dire concludata in precedenza - pur restando ancorata alla presenza invisibile di quel pubblico di cui non può cogliere le reazioni immediate e delle quali non può averne immediatamente alcuna morsa più stringente come un'impegno più arduo. Quali è infatti quel concertista che non abbia provato sgomento al suo primo contatto col microfono? e che anche nelle successive trasmissioni, pur avendo acquistato familiarità e disinvoltura, non continui a provarlo nella sua forma più negativa (non impunitiva)? Sgomento che è di altra qualità di quello provato dinanzi al pubblico visibile e sentito, e nel pure di altra qualità è la disinvoltura che il concertista non ricava.

E vediamo ora all'altra parte, quella dell'ascoltatore. Che appare forse più interessante, se noi vogliamo trarre o soltanto quello di questi ragionamenti una conclusione positiva e benefica, nell'interesse della musica e della sua mischia tra i generi. L'ascoltatore della sala da concerto ha il dinamismo, materialissimo, il dono di musica, l'ascoltatore o vittima, e questo è già un fatto importantissimo che sposta la metà della musica all'esecutore. Soprattutto le « Vecchie » violino la sua parte, e il torra a mente, purtroppo) « Vecchie » presenza diversa non solo elemento complementare all'audience ma anche elemento talora prepotente, ancorché in quanto può avere di esibizione e di coreografia. Comunque elemento di distrazione, non soltanto della musica ma anche di quella esecuzione musicale, e quindi dai suoi pregi o dalle sue manchevolezze, dalle comunicative o dalle sue macchinosità. Parliamo



7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.

7:20: Musiche dei buon giorno

8: Segnale orario - RADIO GIORNALE -

Riassunto programmi.

8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani

occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.

12: Comunicati spetacolosi.

12,05: Concerto della pianista Maria Angiola Valtra.

12,30: Di tutto un po'

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

13,20: Contrasti musicali

14: RADIO GIORNALE.

14,20: Radio solidato.

16: Ciclo di trasmissioni dedicate al Concerto per violino in Italia; violinista Michelangelo Abbado - Al pianoforte Antonio Beltrami - VI concerto

16,30: Danze di ieri e di oggi

17: Segnal orario - RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

17,20: Musiche corali.

17,40-18,15: Saluti ai italiani diolcati in Germania, compresa l'onda di metri 245,6 ed esclusa l'onda di metri 491,8.

18,40-18,30: Notiziario in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.

19: Trasmissione dedicata ai Mutilati e invalidi di guerra.

19,20: Confidenze dell'ufficio suggerimenti.

19,30: Musica riprodotta.

20: Segnal orario - RADIO GIORNALE.

20,20: Musiche in ombra; pianista Piero Pavasio.

20,40: Complesso diretto dal maestro Abriani.

21: Eventuale conversazione.

21,15: TRASMISSIONE DEDICATA ALLE TERRE INVASE

22: CONCERTO DEL QUARTETTO FERRARI - Esecutori: ERNESTO FERRARI, primo violino; EROS FERRARESE, secondo violino; GIUSEPPE FULGONI, viola; RENZO PAOLIANI, violoncello.

23,30: Ritmi e canzoni.

23: RADIO GIORNALE.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e Inno « Giovinezza ».

23,35: Notiziario Stefani.

naturalmente di un concertista medio, che quello d'eccezione ha tale comunicativa spirituale e sentimentale da bruciare ogni distrazione visiva). L'ascoltatore alla radio, eliminata le visibili fonti di distrazione, è più o meno coreografato, più o meno accentratissimo, si dedica tutto all'audizione pura. La figura materiale dell'esecutore e del tutto svaporata, senza quasi interesse. O se si tratta di un esecutore noto, o di un beniamino che dal pubblico si è trasferito al microfono, l'ascoltatore lo può sentire e può acciamparsi e sollevarsi, e ritrovarlo non in quanto è quello e concertista ma per « come » suona. La musica non è soltanto l'unico personaggio, ma la sua stessa

esecuzione è assai più sottile e capta, nei suoi pregi o nei suoi difetti: e quella esecuzione si fa il tramite puro di emotività di quella musica all'ascoltatore. Ecco dunque il carattere fondamentale della trasmissione per radio: concentrazione sulla udibilità, e quindi sul fattore oscuro schietto, sulla musica.

Per questo le esecuzioni si fanno molto più delicate, essenzialmente artistiche in fondo: vena una certa asetticità, una purezza capillare. E questo è legittimo della funzione pura della musica, attraverso un mezzo di diffusione immediato ed esclusivo, spietato quasi, ma però nobile e inusuale. AMBO

STONACI! STONACI! STONACI! L'AMARO DI UDINE

FORTIFICATO, GUARILETO CON

È IN VENDITA NELLE MIGLIORI FARMACIE E DROGHERIE

Si spedisce ovunque contro pagamento anticipato di lire 150 per una bottiglia da litro - lire 400 per una bottiglia da mezza litro franco di porto ed imballo

FARMACIA COLUTTA - Piazza Garibaldi 3 - UDINE

(Autor. Prefettura di Udine 25704 - III San)

TEATRO SULLA LINEA DEL FUOCO

Mi trovavo a Tscherkow, poco prima delle feste di Natale. Strugliamento per l'intimità lunare, naufragio su un oceano di ghiaccio e di pericoli mortali. Mia madre scriveva: « Quanto triste sarà la giornata del ceppo senza di te! ». Mia moglie scriveva: « Giori e Marinella aspettano i tuoi doni. Io sola le accompagnerò in cucina, appena accesa, per vedere che cosa ha portato Gesù Bambino... immagino le sue bimbe nei pigiama rosa, in piedi davanti alla grande tavola di marmo su cui erano i bambolei... le stoniette da tempo desiderate. Una grossa spina qui nel cuore.

Per combattere la malinconia natalizia accetti l'incarico di preparare uno spettacolo per i soldati che venivano a riposo da Katenowka, linea del fuoco. Tscherkow si trovava ad una trentina di chilometri dai libri, dal mangiarsi dei carri armati nemici. C'era un palcoscenico in una specie di rimessa provvista di una grande stufa, un muratore e neppure un attore, suonatori di chitarra, cantanti, fisionomicisti, attori. Resarsi in fretta un copione e mi accostai ad incontrarlo con i mezzi che la guerra, gli indugi diffidati, il freddo mortale ed i parassiti bene nascosti tra maglia e pelle ci permettevano di usare.

Il freddo e la battaglia avevano reso gli uomini ermetici, chiusi, tutti d'un pezzo. Non fu lieve fatica quella di schiodare quelle bocche, scaldare quelle intelligenze, ritalinare la circolazione sanguigna tra quelle sensibilità. Perché alcune scene fossero imprate ed interpretate col giusto garbo dovetti chiedere di restare imperato di preludere libri di uno e pacchi di sigarette da un certo deposito della periferia che più tardi fu lasciato da altri generali in mano ai russi. Il pino era come il sole per la nebbia, ma lo sbriciamento creava una tale confusione negli spiriti che fui costretto, durante le discese, a tenere discorsi sulla dignità degli uomini, sulla santità della famiglia e sulle bellezze sottili dell'arte. Esistibili, così, un discreto equilibrio.

Cari i miei soldati-attori, così semplici e volentieri, così puri davanti alle difficoltà della creazione scenica, così sereni, più tardi, al cospetto della morte! Il palcoscenico aveva un unico fondale pitturato fittamente, da tutte le porte arrivate, e aveva un grande spettacolo per la gioia natalizia dei camerati.

Una giovane russa volle sacrificarsi per entrare in Italia. Cercavo perché conoscerla. Fu colmata d'attornamenti dal gruppo degli artisti

Radio

IL BATTAGLIONE "MUSSOLINI,"



in azione di rastrellamento contro fuorilegge (Foto Luca Bassoli)

in grigioverde: chi le regalò una pagliotta, chi un pacchetto di salsicce, chi le immagini sacre che ogni soldato conserva nel portafoglio. Un caporale le offrì un paio di guanti usati.

Il capone era semplice, elementare: una compagnia di ventura arrivata in un villaggio, nel cuore della steppa, e, durante il bivacco, organizzata una festa alla quale partecipavano le fanciulle del luogo. Una di esse s'innamorava del capo ed entrambi cantavano un inno d'amore mezzo russo, mezzo italiano e mezzo napoletano. Senonché il sottoposto si incappacciava della stessa fanciulla. Da qui nasceva un duello di botarelle tra i due uomini. Il vincitore avrebbe stato colui che dal circolo dei compagni, e naturalmente dal pubblico in sala, avesse raccolto maggiore bottino di applausi cronometrici. Tutto il repertorio dei maggiori romici italiani fu spogliato per l'impresa; tutte le stornelle più scitolate furono inserite nel copione. Poemi, canzoni, giochi di prestigio, imitazioni si affaccellavano sulla trama.

Spesso, durante le prove, arrivavano sulla nostra festa samojedi ornati di borse che ci contrapponevano a sfavore per terra, lungo i muri maestri. Ma nessun esplosivo fu scaricato nelle vicinanze. Costi ai problemi delle luci in scena e dei costumi non si aggrante quello dei vetri.

Lo spettacolo non fu mai varato perché organizzatori e pubblico vennero scagliati in prima linea proprio nella settimana di Natale e si batterono da tonni. Molti degli artisti sono caduti. Il copione è sparito per un colpo di katubaca nel giorno di Natale mentre, accacciato nel ghiaccio, percosso alle mie gambe in pagamano rosa che nella grande cucina calda accoppiavano i doni di Gesù Bambino e una moglie si voltava in là per non mostrare gli occhi.

IGNAZIO SCURTO

Il tenore Duprez aveva sostituito, proprio nell'occasione del «Giorno Terzo», con un formidabile uso di petto, il do di testa che il Nourrit vi faceva col più vivo compiacimento dell'autore. Ma al pubblico il do del Duprez piaceva immensamente ed il Maestro Duprez si accontentava di un giorno, intanto, il Duprez va a trovare Rossini che non s'era mai recato alle recite del festeggiabilissimo tenore, coll'intento di fargli sentire il suo terribile do. Rossini non può scherzarsi, ma quando la pederona nota è sfoderata corre verso una nera credenza colma di bicchieri ed occhiate.

— Corpo di bacoli! che fraccasso pure non si è rotto nulla. Pare incredibile.

— Vi piace, dunque, il mio do?

— chiede il Duprez che non aveva capito.

— Nel vostro do ciò che soprattutto mi piace — risponde Rossini — che, ormai è passato e non conto più il rischio di presentirlo.

7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.

7,20: Musiche del buon giorno.

8: Segnale orario - RADIO GIORNALE -

Riassunto programmi.

8,20-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.

12: Comunicati spettacolari.

12,05: Quartetto vagabondo.

12,20: Trasmissione per le donne italiane.

12,45: Ritmi moderni.

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

13,20: Sestetto azzurro.

13,40: La voce di Gino Bechi.

14: RADIO GIORNALE.

14,20: Radio soldato.

16: Trasmissione per i bambini.

16,30: Concerto del violinista Enrico Pierangeli e della pianista

Amalia Pierangeli Mussato.

17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Rassegna letteraria di Giuseppe Villareal.

17,20: Dal repertorio fonografico.

17,40-18,15: Saluti di italiani dislocati in Germania, compresa l'onda di metri 245,5 ed esclusa l'onda di metri 491,8.

17,40-18,30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.

19: CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL MAESTRO GIU-

LIO GEDDA.

20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

20,20: Fantasia musicale eseguita dall'orchestra diretta dal

maestro Nicelli.

21: Aventurelle conversazione.

21,15: «ASTRI, STELLE E METEORE ALL'APOLLO», RIE-

VOCAZIONE DI CRAM - Regia di Davide Vismara.

22,15: Musiche per orchestra d'archi.

22,35: Canzoni e motivi da film.

23: RADIO GIORNALE.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e inno «Giovinetta».

23,35: Notiziario Stefani.

Ciò che piace ai bambini

Scrivere e scegliere libri per ragazzi è, a parer mio, molto più difficile che scrivere e scegliere libri per adulti. La difficoltà è creazione nostra: nostra, del nostro arbitrio mentale, che pretende di essere puerili, d'alto, avrebbe oltre ogni possibilità Mammio e Bibbi, etc. e sul nome a nonni — e gli scrittori con essi — più stupidi in mezzo ai bambini si sono dati da fare eretici di una opinione che senesceva completamente errata e tutta superficiale.

Il bambino è per noi bambino non soltanto nella sua realtà fisica opprimente, ma anche nella profonda intimità sensitiva e mentale, cui diamo forze vitali che si dilanano con lo sviluppo organico. Ed è un abbagliante una saluzzione che non regge il fanciullo è dotato di una sensibilità pretesistica, quasi più evidente di quella di un adulto, occupato, preoccupato, distratto, faccende da buongi e passioni. La sensibilità veruna di un ragazzo gli permette di guardare e scrutare gli esseri e le cose con gli occhi di un uomo: di un piccolo uomo, che ha nelle pupille accesi tutta l'anima.

Tu così indare, le impressioni ricettive vengono allambocche del fanciullo. Egli le riceve e mondo suo. Conoscere, con materiali acquisiti, il suo mondo, a quale è assai difficile avvicinarsi, nel mondo e mondo suo. Conoscere, con materiali acquisiti, il suo mondo, a meno di non fimerne con l'anima bambina come il Colosso, il De Amicis, il Pascoli.

Le favole, che sono elaborazione di sogni, visioni, fantasmi e di tutta l'attività della mente, hanno il potere di conciliare il reale e l'immaginario. I racconti alle porte della vita. Essi nella loro approssimazione antropologica, comprendono che la vita sussiste d'ogni di ha un contrapposto di esseri nel sogno; e quindi, assai più rapidi di noi, acquisite del realismo, intrinseco il quello della realtà, che il trasporto nel mondo bizzarro dei ginefisti mitologici. S'afferrano, s'aggrappano alle vesti imponenti delle fate azzurre, e con esse operano generosamente contro le streghe, contro gli orchi, contro i vampiri, per un ideale di giustizia, che in loro intesa e splendore; per una missione di carità, per procurare i ricambi, per vincere i tirati, per abbattere i prepotenti.

Il bambino odia sistematicamente la barrena della vita piccola artificialmente e arbitrariamente infantile che gli si vuole imporre. Non vuol sentirsi arido, isolato in quel mondo surmontato di esemplari meccanici, che crea, per lui, l'incanto prodono. Ama correre, sbezzarsi, sconfinare senza grida frotte e profumate della sua libera invulgarità, dirichiamente spontaneo, trillante, palpitante tra le ronzanze del suono, e non l'incanta l'ombra di quella verità ostica che sa di marionetta lontano un miglio.

Ecco perché predilige Pinocchio, a accogliere il libro di favole, sistematicamente presentati e vagamente illustrati, con stoffa, e in quelle storie meravigliose si erigono attento e desto.

Non tutti sono di questo parere. Si pensa che la noceficacia Barbero — quella di uscita di un mondo di favole, che della nuova ermetico sono nemico anche — possa gustarsi la sensibilità infantile. Gli esponenti risponderò con le parole di Wolfgang Goethe, il quale, chiamato a pronunciarsi sull'opportunità di Edda Meris, dichiarava: «L'immaginazione, essendo facoltà umana esiste anche nei bambini ed ha bisogno di esser nutrita. Se non riconosciamo loro delle favole, i bambini se inveneranno».

NONNO PAZIENZA



Ascolte

IL CARDINALE MAGLIONE

Lo conobbi molti anni fa. Lo rividi a Parigi, nuzio, in quella curiosa società dell'epoca torbida, in cui i principi lucevano del comunismo militante e la borghesia affettava, dietro il guido di Daudet e Maurras, delle nostalgie monarchiche. Oltre i comunisti, i socialisti, di varie tendenze, i radicali, i democratici, i conservatori, c'erano almeno un centinaio di politici. I rappresentanti e gli esponenti di queste correnti politiche vivevano nello stesso mondo, a contatto di gomiti. Ed il Nuzio, che aveva riprese le grandi tradizioni di diplomatiche del passato, tutti riceveva in una semplice, ma signorile poltrona presso il Trocadero. Nel 1935 condotti a Bari una missione di deputati-francesi che veniva in Italia per la Fiera del Levante. Tutti, benché la maggior parte facesse dell'anticlericalismo una professione intransigente, chiesero di essere ricevuti dal Pontefice. E troi i più accesi postulatori notai il vice presidente della Camera dei Deputati, che era anche un capo pastore protestante. Poiché io mi stupivo di tanto zelo, m'insinuai Maglione mi asservì: « Non vi sono che anticlericali e protestanti pronti a gettarsi ai piedi del Papa? Se sospete! Un deputato anticlericale ha sempre la moglie cattolica ed il figlio in collegio dei Gesuiti. L'abbazia dei poliziotti sta proprio nel non dispiacere a nessuno... »

Rividi ancora, a Roma, il cardinale. Lo trovai leggermente invecchiato. Qualche ruga tracciava il suo volto roseo e tondo, illuminato sempre da un dolce sorriso. L'ultima volta mi imbottì in lui in un grande albergo, e precipitò: « Mi trovai su un monastero, perché l'ascensore non funzionava. Fra in cappa magna, e la porpora sfiorava le rozze griglia di ferro. Il monastero forse commosso di dover portare un principe della Chiesa, s'arrestò a metà del viaggio. Il cardinale mi ricordò: «... »

— Casa felice di bello?

— Eminentissima - risposi - che volete? Tiro a campare...

Non si offese della ingiuriosità della risposta. Mi fissò a lungo e l'arguzia increspò di rughe il suo occhio azzurro chiaro. Poi, posandomi affettuosamente la mano sulla spalla, mi rispose:

— Ma certo amico, tutti, più o meno oggi facciamo questo!

E non mancava una certa ombra nella sua constatazione! Poi, terminato il viaggio del monastero, riprese la sua attività fiera per incontrarsi con un ambasciatore di grande Potenza, impedito nell'uniforme scintillante di decorazioni, mentre tutto il personale della missione, si inchinava...



7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi
7:20: Musiche del buon giorno.

8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.

8.20-10.30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11.30: Notiziari in lingua... e per l'Europa sud-orientale, sui metri 491,8.

12: Comunicati spettacoli.

12.45: Concerto del soprano Lydia Orsini - Al pianoforte Mario Salerno.

13.30: Vagabondaggio musicale.

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

13.20: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

14: RADIO GIORNALE

14.20: Radio soldato.

16: Radio famiglia.

17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

17.20: Complessi caratteristici.

17.40-18.15: Saluti di italiani dislocati in Germania, compresa l'onda di metri 491,8.

17.40-18.30: Notiziari in lingue estere, sulla lunghezza d'onda di metri 491,8.

19: Canzoni di successo.

19.30: Parole ai Cattolici del Teol. Prof. Don E. De Amicis.

20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

●

20.20: LUCIA DI LAMMERMOOR

Dramma lirico in due parti di Salvatore Cammarano

Musica di Gaetano Donizetti.

EDIZIONE FONOGRAFICA CETRA

Personaggi e interpreti: Enrico Ashton, Giuseppe Manacchini; Lucia, Lana Pagliughi; Edgardo Ravenswood, Giovanni Malipiero; Arturo Bucklino, Muzio Giovanni; Ramondo Biebenti, Luciano Neroni; Alita, Maria Vinciguerra; Normanno, Armando Giannotti

Orchestra Sinfonica e Cori dell'E.I.A.R. - Maestro conduttore e direttore d'orchestra: UGO TANSINI - Maestro del coro: Achille Consoli.

●

Nell'intervallo (ore 21.35 circa): Conversazione

22.25 (circa): Ritmi moderni.

23: RADIO GIORNALE.

23.20: Musica riprodotta.

23.30: Chiusura e inno « Giovinezza ».

23.35: Notiziario Stefani.

●

7: RADIO GIORNALE - Riassunto programmi!

7:20: Musiche del buon giorno.

8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Riassunto programmi.

8.20-10.30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11.30: Notiziari in lingue estere per l'Europa sud-orientale, sui metri 491,8.

12: Comunicati spettacoli.

12.45: Musiche Italiane contemporanee, esecuite dalla pianista Elena Marchisio.

12.25: Orchestra diretta dal maestro Nioelli.

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

13.20: Quarto d'ora Cetra.

13.40: Complesso diretto dal maestro Contegiacomo.

14: RADIO GIORNALE.

14.20: Radio Legionaria.

●

16: ALE FONTE DEL TEATRO - LA TRAGEDIA GRECA:

ESCHILO - Regia di Claudio Fino.



DONIZETTI E LA "LUCIA"

Due furono gli spartiti donizettiani che vennero alle tinte nel 1823. Il primo fu il *Marin Faliero*, su libretto del Bleda, che venne portato alla ribalta del Teatro Italiano di Parigi da Giulia Grisi, dal Rubini, dal Lablache e dai Tamburini, nomi tutti celebri, ma che non riuscirono a far decretare all'opera, accolta non più che frettolosamente, quel successo che essa trovò solo nella ripresa a Londra. Gli è che a Parigi, dove era nome Rosini, Donizetti era stato fatto segno dell'irritazione di Berlioz, sospettoso d'un intrigo, ai suoi danni. L'altro spartito fu la *Lucia di Lammermoor*, che andò in scena al S. Carlo di Napoli la sera del 26 settembre, tre giorni dopo le nozze di Bellini e Pavesi. Si racconta che un amico dopo aver letto il libretto, avrebbe detto a Donizetti che l'argomento era particolarmente adatto alla vena drammatica e melodica del cantante, e che il maestro bergamasco ripondere: « Mettèrò il mio poco ingegno alla tortura per riuscire anch'io! ». Ne seguì infatti quel capolavoro che venne subito tradotto in tutte le lingue e fu cantato da migliori cantanti del tempo (preludendo per sfoggiarsi le più belle qualità della voce).

Il successo fu trionfante, e prova è che nel fatto che il Donizetti venne forse nominato professore di contrappunto del Conservatorio di Napoli dal Duca di Calabria nel 1837. Si racconta che la prima rappresentazione fu denunciata dalla vice-comandante dei presenti, e che nella scena del delitto la maggior parte delle donne piangeva. « I palmini del mio spirito scesero sempre nella scena della pazia, il concerto e il " Tu che a Dio appresenti, Tale ». Questa pagina stupida, predece da quelle tre lugubri e dolorose scene del corso del dramma. (Benedicella) sembrano trasportati in un altro mondo, fu scritto a letto, dove una sera, vizio da un tremendo dolore di capo, il Maestro si era ritirato lasciando la moglie e gli amici. Con una scappata alla si era poi fatto portar un lume e l'occorrenza per scrivere, ritestando alla moglie che arbitrariamente cercava di divederlo, ed aveva scritto la melodia immortale che l'aveva guarito del male di testa. Il destino crudele gli amarrò poi la gola della folgia vittoria d'arte con gli strapazzi, poco dopo, il padre, la madre e una bambina.

La Lucia è il quarantatreesimo opera del truppo proibito bergamasco. In cui Lucia Bledica aveva ripreso il libretto. Le sceneggiature sue col Figliani, dello stesso anno, sono evidenti non riguardano solo la vicenda della protagonista. Il libretto, per quanto derivato da Walter Scott, è del più romantico del secolo. Dietro della parola, coi suoi sentimenti esasperati, la sua inaspettata, l'impetuoso, il malinteso, la tempesta, il cimitero ecc. che sia detto ricordare la verità: la misura è colma. E in questo anno non è detto tutto al riguardo ma la bellezza della melodia donizettiana e la robusta espressione dei più elementari sentimenti umani (cattolici) e cattolici si aprono, più che dopo più d'un secolo la Lucia continua ed interessa pur sempre.

C. A. R.

Pietro Mascagni si reca a far visita ad una signora, la quale non ha che un debole: quello di credere una grande pianista. La signora, che è al pianoforte, si leva e andando incontro al Maestro, gli dice:

— Lo credete? Ho suonato per circa cinque ore di seguito.

— Conto chi? — Chiede sdegnatamente l'autore della « Cavalieria ».

Radio

Musiche di Respighi

Il «Concerto gregoriano» per violino ed orchestra di Ottorino Respighi è degno fratello del «Concerto in modo di solista» per pianoforte ed orchestra e dell'«Adagio con variazioni» per violoncello ed orchestra. Esso è stato composto nel 1921 ed eseguito per la prima volta il 5 febbraio 1922 a Roma ad Augusteo.

La denominazione di «gregoriano» data al concerto non deve far pensare che Respighi abbia tentato di imitare con spirito d'archeologo, nel senso epico, ha scelto la propria via: fece musiche prepotenti, attraverso i secoli, a quella ancora affascinante del rondo gregoriano. Si trovano continuamente commiste, armonicamente fuse nei moderni lineamenti del lavoro, non volutamente insistito alla tecnica dell'antica melodia liturgica non tarda a rivoltare qua e là nel concerto, risorgano la fiamma d'uno schietto modo dorico o lidio, con quella seducente espressività che loro è propria. L'espressività nacque con la quale si mantenne il disegno melodico del violino al principio dell'«Andante cantabile», oppure la dolcezza tenera con cui lo stesso duergo canta poi nell'arco tra le valse sonorità degli archi in sordina e quelle accorpate della estesa non hanno bisogno di commenti. Eppure la nota ricchezza della risonanza orchestrale di Respighi e le stravaganti colorazioni che ad alcune figure tema che domina nel Finale (Alleluia) richiedono particolare illustrazione, perché malgrado la costante espressione della melodia una oroscia — ritroviamo in questa pagina le ben note caratteristiche strumentali e timbriche care al compositore bolognese.

Il «Concerto gregoriano» verrà trasmesso questa settimana nel stato concerto del ciclo dedicato al concerto per violino in sol maggiore del violinista Michelangelo Abbado con la collaborazione del pianista Antonio Bellami.

ORFEO

LA SINFONIA IN RE MINORE DI CESARE FRANK

La Sinfonia in re minore — l'unica composta da Frank — costituisce un esempio di applicazione della cosiddetta «forma ciclica», attraverso la quale il musicista ha voluto la spiritualità di un sentimento che da espressioni di dubbio e incertezza, cioè, all'ultimo sfere di lirica commovente ed assurgere infine alla glorificazione della gioia pura. Si può dire che tutta la Sinfonia è «in re» in «nace» nelle prime quattro misure del primo tempo, quello troppo cupo, misterioso, indimenticabili battute introduttive costituiscono l'intero tema fondamentale che si ripresenta riccamente verso il secondo elaborato e sviluppato nel corso della simfonia. Dopo l'esordio del Terzo movimento («in re», sempre nel primo movimento, all'«Allegro non troppo», costruito sullo stesso tema dell'inizio, ma in movimento agitato e tormentato), quelle espressive, come un ostacolo più drammatico e intenso. L'alternativa fra i due aspetti dello stesso principio espressivo si ripete, poi subentra un elemento di luce con un secondo tema dolce e cantabile; i temi così contrastati costituiscono la sostanza musicale dell'intero movimento. Nell'«Allegretto» appaiono i due elementi espressivi propri dei due temi centrali della classica forma sinfonica: quello basso e melodico del movimento lento e quello vivo e frenetico della «scherzo». L'inizio dell'«Allegretto», un sotto ascoltato, non lo dimentica: è una melodia triste

17: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

17,20: Canzoni

17,40-18,15: Saluti di italiani dislocati in Germania, compresa l'onda di metri 245,5 ed esclusa l'onda di metri 491,8.

17,40-18,30: Notiziari in lingue estere, su metri 491,8.

19: «La fidanzata di campagna» - Scola radiofonica di Cram

Regia di Filippo Rolandi.

19,40: Ritmi in voce.

20: Segnale orario - RADIO GIORNALE

20,20: Musiche già per piccoli complessi.

21: Voce del Partito.

21,50 (circa): Armonie novecento.

● 22,20: CONCERTO DEL GRUPPO STRUMENTALE DA CAMERA DELL'ETAR - Esecutori: Mario Salerno, pianoforte; Renato Biffoli, primo violino; Umberto Moretti, secondo violino; Ugo Cassiano, viola; Giuseppe Petri, violoncello.

● 23: RADIO GIORNALE.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

23,35: Notiziario Stefani.

7,30: Musiche del buon giorno.

8: Segnale orario - RADIO GIORNALE - Rassegna programmi.

8,20-10: Trasmissione per i territori italiani occupati.

10: Ora del contadino.

11: MESSA CANTATA DAL DUOMO DI TORINO.

12: Musica da camera.

12,10: Comunicati spettacoli.

12,15: La vetrina del melodramma.

13: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

13,20: Chiacchioni - Fantasia musicale.

14: RADIO GIORNALE.

14,20: L'ora del soldato.

● 15,30: LA VEDOVA ALLEGRA

Operetta in tre atti. Riduzione italiana di Ferdinando Finlana, musica di Franz Lehár - Maestro concertatore e direttore d'orch.: Cesare Gallino - Regia di Gino Leon.

● 17,40-18,15: Saluti di italiani dislocati in Germania, compresa l'onda di metri 245,5 ed esclusa l'onda di metri 491,8.

17,40-18,30: Notiziari in lingue estere, su metri 491,8.

19: Orchestra diretta dal maestro Godini.

19,30: Frammenti musicali, complesso a plectro diretto dal maestro Burdese.

19,50: Eventuale riepilogo notizie sportive.

20: Segnale orario - RADIO GIORNALE.

20,20: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

20,45: Cantando al pianoforte.

21: CHE SI DICE IN CASA ROSSI?

● 21,25: CONCERTO DEL VIOLINISTA LEO PETRONI E DEL PIANISTA CARLO VIDUSSO.

● 22: VECCHIA NAPOLI. COMPLESSO DIRETTO DAL MAESTRO STOCCHETTI.

22,20: Rassegna militare di Corrado Zoli.

22,35: Canzoni e ritmi di successo.

23: RADIO GIORNALE.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

23,35: Notiziario Stefani.

TACCOLO PER I CURIOSI

6 «...ingegni (quali il Leibnitz e il Newton». E' scritto proprio così: Leibnitz e Newton, non Leibniz e Newton. Del pari, il Pico trinitizzante nella finis tutti i nomi stranieri, come Janus, ed ha fatto sempre gli altri popoli, particolarmente i francesi che traducono Marco Polo in Marc Paul e Tommaso Campanella in Thomas Clochevet.

7 «La sapienza è la perfezionistica dell'uomo».

8 Il Vico è anche utile per ripartire con acqua purificatrice talune leggende ormai entrate nei luoghi comuni, come quella che fa del primo Bruio e di Caione d'Ulcia due campioni delle libertà popolari, mentre l'uno altro non disse che la libertà dei Nobili, soprafatti da i tiranni e il secondo Capone della Nobiltà, per non poter sofferire di vederla unita a Cesare, si ammazzò».

9 Non possiamo chiudere questa commemorazione-lampo del grande pensatore senza accennare alla sua teoria del ripetersi degli eventi, notissima con il nome dei corsi e ricorsi, ai quali tuttavia, per distrazione, i popoli non badano. Così nel 586, Babilonia prese Napoli di sorpresa incendiando le proprie truppe per un acquedotto (400 uomini); per la stessa via, ottenne la stessa successione, Alfonso, re di Aragona, nel 1442.

e nel tempo stesso appassionata, espansa dal corno inglese sul tenue sfondo degli archi pizzicati — questa punta ha molte analogie con il principio della terza «Bellezza» — il suo e possiede il carattere di prologo a quella si snoda in un'atmosfera di proloca-canto di violino e un disegno di strumenti a fiato sopra un sfilato movimento in scritte degli archi, qualche incontestabile sperticco potrebbe forse accusare questo «Allegretto» di profano, ma se essi volano nel senso materiale del assicurarsi degli sviluppi musicali, è pure compensato dalla nitida e della uscita dell'idea ispiratrice. Nel «Finale», «Allegro non troppo», che è complesso ma non inutilità, sono ma non rimpicci, ritrovano tutti gli elementi tematici dei tempi precedenti, presentati ed espansi in nuove combinazioni di strumenti ed espresse; tutti questi elementi sono presentati e ricolti, fino alla conclusione della Sinfonia, da un tema sereno e gioioso, di un'ampia vitalità, in cui si assume il concetto di un tema di un'ampia vitalità. Il tema principale ripropone alla fine, seguito da una specie di corale costruito sul tema di un'ampia vitalità; e il compimento di questa faccenda partitura è un'apassionata perorazione che schioppa come un canto di fede e di trionfo. Procedura della buona introduzione da il matrimonio segreto, del «Nato l'istrumento delle rose, tra di «Il ostium magico» di Puck Manigault, in Sinfonia di Puccini, sarà diretta dal maestrp Giulio Gedda nel concerto sinfonico che verrà trasmesso giovedì 7 settembre alle ore 9.

Domenica
10 SETTEMBRE

Amenità
Radiofoniche:

SAVERIO QUARANTASETTE

Il mio amico Saverio, a causa di certe glandole che gli facevano preferire gli spaghetti alla ammicciana ai brodi vegetali, in un certo periodo della sua vita, ingrassò enormemente, si da superare di parecchio il quintale. Consultò il prof. Caronia che gli ordinò di fare molto moto.

— Ma come fare? — egli osservò — il mio lavoro non mi lascia libere che le ore serali. E se non lavoro, la mia famiglia non mangia.

Il prof. Caronia appoggiò l'insolito della sua materia grigia sull'orto nerastro del suo indice e rifletté per un buon quarto d'ora. Poi sollevò lo sguardo affascinante sul mio amico e lo consigliò di consacrare alla danza — Con questa pinquedine? — Appuntò per quella.

Saverio se ne tornò a casa piuttosto avvilito anzi che no. Come presentarsi in una sfilata da ballo, in un tabarino ad insistere una fanciulla ma che fanciulla una donna qualunque, a fare il giro di fox o di rumba con lui, che a causa della pancia non sarebbe riuscito nemmeno a serrarle i gomiti? Dove trovare una pista capace di contenere i suoi volteggi terrore? Come impazzire, senza ragione, i frizzi e i molleggi che certamente avrebbero suscitato le sue riduzioni?

Si pettò su una poltrona, che gemé zinzinatamente malgrado fosse in acciaio temprato e cromato, e allungò una mano verso un libro che era sul tavolino. Il prossimo. Era un romanzo di Jerome Klapa Jerome, mi pare fosse. « Storia di un romanzo », ove si narra di quel professore tedesco che aveva contratto un ballerino meccanico il quale, spezzatosi non so più quale meccanismo, trascinò così scorticosamente nella danza, la figlia dell'inventore, da ridurla in fin di vita.

— Ecco — pensò Saverio — mi ci vorrebbe un affare di questo genere!

Ad un tratto un lampo di genio gli traseva la mente. D'un balzo fu nell'anticamera, si calò il cappello sull'occipite e rizzò per le scale prima per la strada, poi.

Due ore dopo, due commissari ricevevano a casa sua, un — oltro sabbale pluridono — e un manichino per signora.

Fecce sgomberare di tutti i mobili la stanza più vasta della casa, si installò l'apparecchio radio, e a cominciare da quella sera stessa, diede inizio alle sue fatiche terrore, strettamente serrando contro la sua pancia il manichino di pino.

Collaborarono attivamente alla sua faticosa cura, l'orchestra Cetra, diretta dal maestro Barzizza (o Angelini?), l'orchestra Armonia diretta dal maestro Angelini (o Zeme?), il maestro Casiroli, il quartetto dei « Gal campagnoli », il maestro Semprini, Kramer, Orsico e tutte le orchestre da ballo dell'Eiar e delle radio estere.

Ma, ahimè! con risultato completamente negativo!

Il moto della danza, si lo faceva affaticare, lo faceva sudare tanto copiosamente che nel corso delle sue pirole — serate danzanti — era costretto a cambiarsi la maglietta di salute almeno un paio di volte, lo rendeva più agile e più lieve, ma gli procurava anche una tale ingiustizia di stomaco, se non vogliamo addirittura chiamarlo appetito, da costringerlo a dar fondo all'abbondante buffet a base di panini grandi e di timballi di maccheroni, che ogni sera lo affluisce munito gli apparecchiava sopra il piano dell' — otto valente pluridono.

Poi venne la guerra, il 25 luglio, l'1 settembre.

Non ricordo Saverio ieri, dopo cinque anni se non era lui a venirmi incontro con la mano tesa, non l'avevi

certo riconosciuto. Magro, allungatissimo, non le spalle curve e il ventre saccato, sembrava Don Chisciotte di Guisarda.

Dopo le prime effluvi gli ho chiesto:

— Beh? come mai così dimagrito? a quanto pare, la cura del prof. Caronia, li ha fatto bene!

— Ma che Caronia! per carità, non me ne parlare nemmeno!

E allora, che è stato? Il regime dietetico impostosi dalla tesserà, forse?

PICCOLE STORIE DI DIVI E DIVE

Da corista a divo

— Mio caro Rubini — disse Don Sante, quella mattina, sfutando una generosa presa di tabacco — non sono venuto per darsi una buona notizia. Di quel vostro ragazzo non se ne può più far nulla, almeno per quanto si riferisce alla musica. Fategli studiare astronomia, botanica, sanscrito, tutto quel che volete, ma musica no. Non è fatto né per la musica, né per il canto, quel ragazzo. Ve lo dice Don Sante che, mi fondo in fondo, se ne intende.

E giù un'altra presa di tabacco — Non ve ne abbiate a male e... amici più di prima, non è vero? Praticamente, è inutile che continuiate a mandarmelo.

Don Sante, buon sacerdote, godeva una certa sua fama di valente organista. Ma non aveva evidentemente speciali qualità profetiche, dato che il ragazzo a cui negava ogni possibilità musicale doveva un giorno diventare Giovanni Battista Rubini, che diciamo che del giudizio di Don Sante si rallegrasse eccessivamente, papa Rubini non saremmo nel vero. Ma non se ne accorò neanche molto. Egli era un modesto suonatore di corno, ma aveva molto sale in zucca e non rinunciò alle speranze che aveva riposto sul suo rampollo.

— Non vuol dargli più lezioni Don Sante? Ebbene, continuerò io, come potrà, a fargli studiare la musica.

E Gian Battista Rubini continuò a studiare, come suoi darsi, sulle ginocchia paterne. E sembra con un certo profitto se, a dodici anni, cantando in una parte di donna, riportava, nel primo teatro di cui calava le scene, un successo più che incoraggiante.

Cio vale al nostro giovanissimo artista la prima scrittura in un teatro di Bergamo: scrittura piuttosto curiosa se gli obblighi dello scritturato si esplicavano nella duplice mansione di suonare volta a volta il violino in orchestra e cantare nei cori sul palcoscenico. Il principio non era dunque eccessivamente brillante, ma Giovanni Battista Rubini era figlio di suo padre e non facile agli scoraggiamenti.

Ingegnato in una compagnia lirica, cominciò a girare la provincia. A Napoli, ecco la prima scrittura importante. Deve cantare « L'Italiana in Algeri » al fianco della Marcolini Riporta un successo straordinario.

— Da dove è sbavato — si diceva — questo tenorino delizioso dalla voce così morbida, dalla grazia così fine che fa apparire un ricamo tutto quello che canta?

L'ascosa superba è rapidissima. La fama del Rubini si diffonde e si ingrandisce giorno per giorno. Ora è in

— Ma che tessera! e chi la conosce?

— E allora?

— E allora, ecco qui. Quando è cominciata la guerra, ho smesso di ballare e sai, com'è? un po' per curiosità, un po' per farmi vedere bene informato, un po' perché era proibito, mi sono dedicato alle radio estere. Senti ogni il colonnello Stevens, senti domani Canducci, ascolta Americus, dai un orecchio a Calosso, seguì Bergamaschi ho mandato più fatto fele che ecco come mi sono ridotto! Da centoquindici chili, ora ne peso sì e no quarantasette.

— Quarantasette chili!

— Proprio così. Quarantasette. Morlo che parla.

GUIDO CALDERINI

Vienna e canta al fianco delle più grandi celebrità del suo tempo. E, egli stesso, un sastro di prima grandezza. Parigi, Londra, Madrid lo reclamano e ovunque si presenta il pubblico lo fa segno ad acclamazioni che sanno di delirio. La sua voce, pure irrobustendosi, nulla aveva perduto della sua dolcezza. Poche voci, come la sua, ebbero un così purissimo e schietto timbro di tenore.

Giulietta Pasta, quando parlava di lui, lo chiamava sempre il « mio grande Rubini ». Bellini lo chiamò a « crear » la parte del tenore nei « Puritani » di cui è rimasto il più grande interprete che nessuno riuscì mai a superare. E intanto, laggiù, nella pic-

PAUSE DI AUDITORIUM

(DIP. DI COLLA)



Mimi e Falstaff fanno la loro conoscenza.

cola Bertiamo, papà Rubini gonfiava di gioia, si fregava le mani e diceva a se stesso: — Ehi se avessi detto retta a Don Sante! —

Grande, buono e modesto, Gian Battista Rubini non disdegnava di ricordare i suoi umili natali. Una sera, in occasione della sua beneficenza, un corista gli chiese il dono di un suo autografo. Il celebre artista non si fece pregare e di suo pugno scrisse sul foglio che gli veniva presentato: « Giovanni Rubini, antico corista ».

RIP.

L'indimenticabile Ettore Petrolini amava conversare con i suoi piccoli amici.

L'INDIA PER LA LIBERTÀ

TIPPOO-SAHIB il nemico implacabile dell'Inghilterra

Ora che la bandiera dell'esercito indiano di liberazione sventola accanto alle insegne del Terzo nella terra dell'India, e il moto d'indipendenza indiana tende ad estendersi, come dilagante marea, oltre le frontiere dell'Assam giova ricordare quello che in India è ritenuto il maggior nemico che abbia avuto l'Inghilterra prima di Gandhi, Candra Bose e i generosi patrioti che lottano strenuamente per l'indipendenza della terra che tanta luce di pensiero e di civiltà ha dato al mondo prima ancora che i britannici fossero vinti dalle cimmere nebbie delle loro aule boreali. È cioè Tipoo-Sahib.

Scaltro, impavido, crudele, d'ambizioni sfrenate cominciò a guidare contro gli uomini di Clive e dei principetti indiani venduti alla Compagnia delle Indie, un pugno di audacissimi. Con l'astuzia e con la violenza s'impossessò del trono di Khundera, rayah venduto agli inglesi, batté le forze di questi ultimi alleate ai Marhatti e, sotto la mura di Madras, impose una durissima pace.

Se non si fosse abbattuto del liquore proibito a Milgata e non avesse, nella incoerenza alcolica, sbattuta la pianella in faccia a Tipoo facendosene un tepido seggiolone (per quei tempi perché, dopo quest'ultimo diventò un implacabile del padre nel battere e combattere inglesi e rajah amici dello straniero), forse l'Inghilterra non sarebbe stata per tanto tempo padrona dell'India.

Nel 1772 Hyder prese Coorg e pagò ai suoi soldati cinque rupie per ogni testa di nemico. Quando ebbe ammucchiato 700 teste ai piedi del suo trono, un soldato ne gettò ancora altre due così belle e vive di giovinezza che il tiranno, eccitato il fumo della pipa, ordinò di cessare la strage.

Tragica fu la battaglia di Pollilore in cui Hyder affrontò, con

enemici avevano trovata la morte.

Non l'Inghilterra ma la morte ebbe ragione dell'indomito principe del Pandigab. Egli morì in mezzo al suo esercito e, per alcuni giorni, l'astro figlio e gli ufficiali più fideli nascono il fatto facendo condurre, come al solito, la sua lettiga per il campo, sebbene vuota, e mandando messaggi con il suo sigillo affinché i soldati di Mysore non perdessero coraggio e combattessero fino alla morte.

Tipoo, il figlio audacissimo, non cedette un istante e continuò la lotta iniziata con così piena fortuna. Tolse agli inglesi i Magalore e costrinse i negoziatori britannici ad una pace disgraziata, stipulata da questi ultimi a testa scoperta da-

vanti al sultano fierissimo e ben coperto del suo piumato berretto scintillante di rari gioielli. Particolare che dipinge la ferocia e l'implacabilità di questo combattente senza riposo è questo: i negoziatori dovettero discutere le clausole di pace davanti a delle forche pronte e poiché taluno domandò al sultano la ragione di tale procedimento egli rispose: «Lo faccio nel caso che l'ombra di Dio non fosse contenta delle loro proposte».

Poiché trentamila cristiani si erano schierati a fianco dell'invasore egli li fece prendere e circondare, né miglior sorte toccò agli indiani di Kistra parteggiati per un rajah, amico dell'odiato inglese.

A Travancore assalì di nuovo le

«garchie rosse» comandate da Cornwallis, e le truppe bianche dovettero la loro salvezza all'auto sacrificio dei Marhatti.

Tradito da alcuni rajah venduti allo straniero, Tipoo si rinchiuso nella fortezza di Seringapatam, dove lord Wellesley lo assediò. Rifiutò ogni concessione, ogni proposta di resa:

«Mi vogliono? Vengano a prendermi». Oppresso dal numero, travolto da una furibonda carica della divisione Baird, entrò di sorpresa nella mura diroccate della cittadella. Tipoo fu trovato coperto da un mucchio di cadaveri inglesi che giacevano sul suo corpo; nemici uccisi con le sue mani!

Rimosso, aprì gli occhi! Non era ancora morto. E si alzò colpendo a morte il soldato che l'aveva ferito. Le sue ultime parole furono: «Cane d'un feroce». E una baionettata inferagli nella schiena da una recluta ubriacca quella che abbatté per sempre il più fiero ed implacabile nemico della conquista inglese dell'India di Buddha e di Kalidasa.

A. BIANCOTTI

Quel è il tuo vero nome, o venesiano, e quanti e da qual nostra contrada migrarono i tuoi vecchi, poveri, tutti ricchi di salomoni, nella terra peruviana, per laggiù, per la rapida e grande? Tutte cose che, di certo, tu mi dicesti un giorno, dal lettino d'ospedale da campo, in quel di Tokemi, sulla strada del Perù.

Ma no, che non ci vedesti, e poi a Lima, ora ricordo bene, me la dicesti. Chè a Lima l'attendevano agli, ricchezza, l'esistenza senza pensieri lassidiosi, la tavola sontuosa, gli amari laici. E a Lima nessuno bisogno di te, perchè tu padre, inventore del Cioccolato di San Gadenzo (deve essere questo il nome del tuo paese italiano), voleva ingrandir la fabbrica immensamente, piantare le macchine nuove che aveva disovato per targi dall'Europa, lanciare prodotti nuovi, realizzare, con te e per te, un programma di guadagni certi ed immensi. E a Lima l'aspettavano subito magnifici: di certo un marello balzano di tre anni con sulla messa a oro ad argento, una nuova auto da corsa, un fucile di precisione per le scarse.

Tutto spreco opulenza e ploridità nella tua casa peruviana, e se la tua giovinezza tagliata esprimono un desiderio, tesso era appagato. Ma ogni tanto tu padre raccontava ai ragazzi esserti nel mondo una terra che tutto le altre superava per bellezza, sarris gaudia profumo; ma quella terra era povera di cibo e di vestimento, e nella sua vita, che ti cantava a migliaia di anni, sempre aveva un po' di quella povertà; ed anche lui, come tanti innumeri, aveva dovuto lasciarlo per quello. Ma ecco che un il popolo povero e nobilissimo voleva affrancarsi da quella povertà, e contro l'Inghilterra e l'ottimismo universale s'accingeva a corare il Mediorren, a salzare il Mar Rosso, a salcare l'Oceano Indiano per conquistare

a prezzo di sangue, altra terra ove tanta era la ricchezza inerte e negletta, da desiare, per loro concreta.

Questo faceva l'Italia che tu non conoscevi, e che ora volevi ad ogni costo conoscere. E così si portò da Lima il bel ragazaccio italiano, riccioli corvini, occhi di fiamma, che le

L'Italiano di Lima

belle figliuole, si mostravano, bramosa, a dirlo. Ma il tuo proposito vero non lo dicesti a nessuno; e tuo padre lasciò che tu partissi per prometterti che saresti andato in Svizzera per comprar quelle macchine che bisognavano ai suoi progetti di industriale dinamico, venuto su dal nulla.

E nella traversata interminabile il tuo desiderio di arrivare era come il vento che aiutava il cammino della grande nave. E vedesti l'Italia, e subito ammucchiasti perchè il cuore pesante ti scappasse. E a Genova ti arruolarono e l'ingaggarono, e il casco a sghimbescio sui riccioli corvini ti portò ai sette cieli; e subito ti chiamarono a Muchacho, e ne uollero di te perchè ti scappasse. E a Genova ti arruolarono e l'ingaggarono, e il casco a sghimbescio sui riccioli corvini ti portò ai sette cieli; e subito ti chiamarono a Muchacho, e ne uollero di te perchè ti scappasse.

Ed eri felice. Perchè venne presto l'ebbrezza della battaglia e quella ha sì ad appagare una tua passione espressa da parole che mai l'urano dete da te; amare per la tua patria. E poi un giorno Graziani ti vide, fu attratto da quel tuo piglio di legionarino, ti diede un gran colpo di mano sulla spalla; e Guido Pallotta ti conobbe, ti comprese, ti volle bene. E poi venne l'assalto a corpo a corpo concesso dalla splendida ferita. E venne la vittoria.

Allora la tua decisione fu presa, e restò in Africa; nel Perù non ci tornò. A Lima c'è la ricchezza bell'eroica, in casa d'altri. Qui c'è la ricchezza da fare, ma in casa nostra i miei verranno qui con me, ne son cen-

to; ricominceremo da capo, ma in casa nostra». Chè la colonia tu la rapiti, venuto da un'antica colonia; e cogiti l'anima degli indigeni, come nessuno, e li dominati con autentica superiorità razzale, con un sorta di fascino dai domatore che so farsi obbedire e temere. Ne avessi avuti sol-

tanto mille con te, l'albero dell'Indo però sarebbe stato presto trionfale meriggio. Invece...

Invece contro il tuo entusiasmo combatté il tuo silenzio contro i tuoi progetti si eresse la barriera che si poteva chiamare con tanti nomi: ostilità di cuoristi che comandavano, incomprensioni e caccia di brucati, ignavia della marina svizzera. C'eresti di superiorità, quello barriera, ma era, davvero, insormontabile. Ti desistesti, ti respinse, respinse Muchacho, il fantascico scoldato che pretendeva suocere imprese coloniali, mentre le imprese coloniali erano tutte per gli eroi della sesta giornata, trapiantati laggiù, colonizzati nelle praterie, dagli sfolgori e dalle palme delle mirapoli: stinolon, speroni, curbacchio e capellone raccapriccianti; ignoranti di tutto, ma avidi di tutto; possessori dell'arcuato etiopico.

Allora l'amarezza e la delusione ti fecero gruppo alla gola; e ammucchiasti un'altra volta, come quando avevi visto per la prima volta il volto dell'Italia. E mutò fu il nostro congedo quando partisti da Adels-Ables e nessuno mostrò di capire quel tesoro di energie e di impulsi la colonia si lasciava sfuggire. E rimasi ancora a Lima? Non la sai, ma una cosa di certo, sa; che, in un giorno buio dell'anno passato, tu fosti tra quelli che pensano senza la crima all'annuncio infuato; ed ora sei tra quelli che tengon l'aria se stessa nell'occhio. E allora, che non sa quando, sicuramente e che non a richiamarti, laggiù, nell'altro centro che ti mise il fare purpureo sul costato. E tu, naturalmente, comarai.

CVRUS



Tipoo in un'andata, tra mercanti inglesi comandati da Baillie, Hastings e Eyre Coote.

«Io sarò costretto a prosciugare il mare per battere definitivamente questi Terribili, essi sorgono sì come pesci», esclama dopo quest'ultima battaglia in cui 10.000 soldati

ECCO I VERI LIBERATORI!



Sono tornate in Italia e sono già al posto di combattimento due divisioni italiane equipaggiate ed istruite in Germania. Ad esse l'Eiar ha consacrato una serie di registrazioni che hanno ottenuto il più largo consenso. Ecco ora alcune fotografie che mostrano lo spettacolo grandioso di un esercito che rinasce e che ridarà alla patria il suo onore ed i suoi confini.



Passano i soldati

Autunno 1943 in una via della città, tra la folla silenziosa e senza sorriso, passa un ufficiale italiano: alto, un po' curvo, coperto il petto dai nastri delle decorazioni, capelli quasi bianchi. Tutti si voltano a guardarlo fra attoniti e increduli, ed egli non vede nessuno, assorto. solo L'Italia è inerte

più intensa quella che fa aprire da tante mani le ancor chiuse persiane. Appaiono a quelle finestre volti ancora assonnati, chiome arruffate, ma gli occhi sono aperti, chiari, e sui volti è un lume di sorriso non semplice da definire: come una luce dell'anima; il cuore che si apre alla speranza. Donne, bambini, vecchi:



cuori protesi verso la via zidesta all'ormai insolita sfilata. Chi non ha in casa un fiore, per ornamento, o davanti all'immagine di un caro perduto? Lasciamo cadere quei fiori sull'onda sonora che passa, sui nostri ragazzi che nuovamente marciano, in colonna, al rullo del tamburo, al fiero motivo di una canzone. Fiori e benedizioni ai giovani che marciano con sicuro passo verso la battaglia, verso la morte

Ed ora ripassa, muovendo verso la colonna che sfilava, un vecchio Ufficiale, alto, un po' curvo, coperto il petto dalle insegne del valore; capelli quasi bianchi, volto sereno. Un superstite? Un demone? Un santo? Un Soldato. La buona semente per l'avvenire che non poteva mancare, ha dato i suoi frutti.

Perché non è necessario a vivere; è necessario amarsi, combattere; essere degni del nostro passato.

ogni divisa di soldato, ogni insegna di valore, ogni affermazione di fede: tutto è scomparso, sepolto. In quei giorni, vestire l'abito militare è, in Italia, quasi un'onta e può rappresentare un pericolo. Ma il vecchio ufficiale passa, chiuso in una sua serena distanza. Quelli che l'osservano stupiti, pensano: chi sarà questo imperturbabile superstite? Un demone? Un santo? Semplicemente: un Soldato.

Un Soldato: la buona semente per l'avvenire che non può mancare anche se lo sgomento e il disordine di tutti, la viltà e l'odio fratricida di alcuni, può far credere che mai più, mai più potranno sorgere, a difendere l'Italia martoriata, i suoi Eroi.

Fatale 1944: sono passati, da allora, soltanto alcuni mesi. È sera di primo mattino, una di quelle mattinate di primavera in cui il cielo è così trasparente che ci si aspetta di veder prioritarsi nel suo immenso schermo la visione di un miracolo. Il miracolo, per quelli che hanno il cuore in pena per la desolata Patria, si annuncia già, nella via. Viene da lontano un rullo di tamburi da prima, poi un suono di passi cadenzati, il caratteristico passo dei militari che sfilano. È come una musica, e tutti la conosciamo anche se non l'udiamo da qualche tempo; ci ha commosso sempre un poco quel rianimo camminare dei nostri figli, giovani, forti, fieri; ma ora è una emozione





DIETA ESTETICA

Mio figlio talvolta dice che ammirare una bella donna è un piacere per gli occhi e un godimento spirituale, ed ha ragione.

E' la natura infatti che si esplica nella sua forma più alta e sublime: l'umana.

A voi, signora, è dedicato questo articolo, a voi che non possedete un corpo grassottello, a voi che non avete una linea, una carnagione, una freschezza giovanile.

E se lo vi dicessi che per essere belle è sufficiente mangiare, sarei forse, di primo acchito, non creduto.

Quelle pomate, di cui vi ungete e che Ceydo catalogava - pensate già allora! - nel suo *Medicamen faciei* (carne sui cosmetici della bellezza femminile) e che il poeta chiamava « quella foccia che cola sulle gote e che trascinata dal proprio peso arriva sul petto », non fanno che rovinare e deturpare la pelle.

Senza bellotti, ma con una cura razionale e un regime dietetico adatto a ciascuna donna, a ciascun organismo, si riesce a donare bellezza e fascino.

La pelle infatti è soggetta ai mutamenti funzionali dell'organismo, e fegato, bile, intestino in disordine provocano le varie pigmentazioni di essa, determinando appunto quelle epidermidi con poco *charm* e poca estetica.

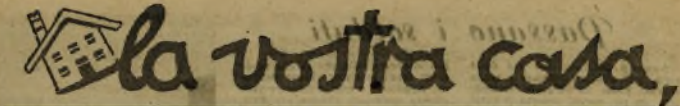
L'ordinata funzionalità organica dona alla cute una armonia composta e delicata: la bellezza, in una parola, quella bellezza, aspirazione dei poeti, sogno degli artisti, ricerca affannosa di donne, desiderio di uomini, gioia della natura.

E' come non ricordare quel divino rosa pallido della دعا nella *Nascita di Venere* del quattrocentesco Botticelli?

Tutto il suo corpo è una linea. Resbiosa ottenuta mediante effetti coloristici monocromi: ma quella che più balza all'occhio è il volto, fra il reale e il divino; non le fattezze del corpo, ma il delicato rosa della vellutata cute.

La bellezza perciò, lo si capisce, è data, in 'speciale modo, dalla purezza dell'epidermide. Così, se non determinati ed appropriati cibi cureremo l'organismo, di necessità, la pelle - che, secondo il nostro modo di vedere, è la bellezza per eccellenza - ne trarrà giovamento.

Una cute seborroica, ad es., è causata da una alimentazione difettosa, ricca di grassi; una pelle secca ed avvizzita manca di Vitamina C, e ciò per poco uso di cibi che la contengono, quali le carote, i fagiolini, le frutta e le verdure fresche in genere.



Un incarnato rosa si può ottenere mediante alimenti ricchi di ferro, ed osservando soprattutto che le funzioni intestinali siano regolari. E' l'irregolarità intestinale, e uno svenevole regime alimentare, oltre al mutamento fondamentale di determinate ghiandole, che causano l'acne giovanile, di cui parleremo più diffusamente in un nostro prossimo articolo.

CARLO MACCANI

PICCOLA POSTA

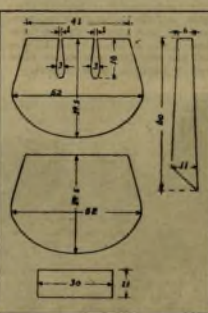
Rag R. A. - Como: ritengo che i nostri disturbi, siano di origine epatica e sereno oggetto di uno dei miei prossimi articoli. Des. C. M.

Avvertenza: Dato lo spazio limitato, si prega di non fare più di una domanda.

I LAVORI DELLA MAMMA

BORSA - GREMBIULE

Per confezionare questa pratica borsa-porta lavoro occorrono 80 cm di tessuto alto 50 cm circa. Una stoffa che si presta benissimo allo scopo e che non è ogni difficile a trovare in scampoli della misura adatta è il tessuto da tappezzeria. Tagliare in un foglio di carta il modello secondo lo schema da noi tracciato, indi appuntarvi ben tea



la stoffa e ricavarne le varie parti della borsa. Con una cucitura a macchina o a mano ben fitta unire le due parti dal rovescio del tessuto, poi ricoprire questa cucitura con la applicazione del passafino.

Orlare le due fessure tagliate nel davanti del grembiule con un orlo bastissimo fermato pure col passafino, mentre le orature dei nastri si eseguiranno a mano con un punto nascosto.

Articolare la parte superiore della borsa sino a ridurla nella misura della cintura, indi inserirla in un rettangolo di stoffa 30 x 11, piegato in due nel senso della lunghezza. Applicare lateralmente i due nastri, ed ecco la tanto comoda borsa-grembiule pronta per l'uso.

Le mogli le volete eleganti?

Essere bella ed elegante è il più grande desiderio della donna d'ogni tempo, ad ogni età. Fin dai suoi primissimi anni la bimbetta ama lo specchio che riflette la sua immagine, gli ornamenti che l'abbelliscono, ed ha curiosità, anzi ha una vera tenerezza per gli oggetti della toilette della sua mamma, le ciprie con i loro pliumini, i rossetti, i profumi.

Quante scote di cipria delle mamme vengono rovesciate dalle disubbidienti mamme delle loro bimbe! Il bisogno di essere bella è dunque un istinto e nasce assai prima del desiderio di piacere. Incliniamoci dunque a questa necessità femminile affermando che la donna ha il dovere d'esser quanto più è possibile bella; per sé, per le persone che l'amano e anche perché essa rappresenta uno dei motivi d'ornamento del mondo. Incontrare per via la bellezza femminile, fusa con la bellezza della natura che ci circonda, può dare veramente piacere, tanto che, penso, ognuno di noi ha nella mente, vivo, il ricordo delle maggiori bellezze incontrate, che ci hanno colpito alla stessa maniera di un delicato passaggio, o d'una perfetta opera d'arte.

Il male è che, partendo alla conquista della propria bellezza la donna, sovente, sbaglia strada, come molte donne sbagliano quando si occupano della ricerca della propria eleganza. Va' in tutto ciò una legge fondamentale che ha nome « semplicità ». I colori troppo chiassosi, l'eccesso di ornamenti, le « sovrastrutture » sono

il peggiori nemici dell'eleganza femminile. E che della bellezza.

Ma noi qui ci siamo prefissi di parlare non della bellezza della donna in genere, ma della bellezza ed eleganza delle mogli, in particolare. Poiché la moglie, la mamma, insieme a tutti gli altri doveri della sua vita, ha quello di uno speciale controllo della propria persona; diremo anzi della propria personalità. Qualche cosa, nel suo insieme, dovrebbe rivivere il suo stato; come un ideale boccio di fiore profumato e casto all'occhiello dell'abito. Ma per indicare alle mogli la maniera di dar la maggiore luce alla loro avvenenza, dobbiamo tornare ancora, anzitutto, alla sovrana legge della semplicità. Maestra in ciò è, in Italia, la donna torinese che rifugge da complicati ornamenti, da linte accessi. Forse a queste scelte è guidata dal bisogno d'adattarsi al suo passaggio dai mille colori, al suo cielo grigio perla, alle sue strade grigio argento. Una signora romana ebbe a dire: « Voi torinesi siete monotone » e, forse, ai vivi colori di Roma, l'eleganza torinese può apparire un po' sbiadita. Comunque la « discrezione » è una legge che in eleganza non sbaglia.

Ma quale, dunque, l'eleganza e la bellezza delle mogli?

Alla luce del portico del corso Vittorio, luce d'un tenue verde argenteo per i dupli fiati di platani e di cipressi, s'incontrava sovente una figura che poteva servire da illu-

Il progresso in cucina consiste nell'adottare non solo fornelli perfezionati e frigoriferi, ma anche nell'uso dei prodotti alimentari più moderni e perfetti. Uno di questi è la

"OVOCREMA"

di cui una bustina sostituisce OTTO rossi d'uovo. l'economia è altissima e sicuro il rendimento nella preparazione di torte, biscotti, dolci, creme, ciambelle.

"OVOCREMA"

mamma

Dieci comandamenti per la donna

① Cerca di studiare e capire il carattere di tuo marito comportati in modo da non urtare la sua suscettibilità. Ognuno di noi ha i suoi difetti e le sue virtù, le sue piccole manie, i suoi pregiudizi, e perché la vita in comune sia sopportabile è necessario avere una giusta dose di comprensione.

② Se tuo marito finisca con la faccia buia ed è meno affettuoso del solito non aggredirlo con recriminazioni, rimproveri; pensa invece che egli può aver avuto qualche contrarietà sul lavoro o d'altro genere e cerca quindi di interessarti affettuosamente della causa del suo insolito stato d'animo.

③ Non rinfacciare continuamente a tuo marito le tue virtù domestiche anche se realmente dedichi tutto il tuo tempo e la tua attività alla casa. Queste tue virtù egli nel suo intimo le apprezza egualmente anche se non te ne loda ad ogni istante.

④ Non farti vano presso terzo persone, ed in presenza di lui, dell'ascendente che hai preso tuo marito per cui egli fa sempre quello che ti vuoi. Se anche questa fosse la realtà l'uomo desidera che altri non sappiano ch'egli si lascia guidare da una donna, sia pure una donna saggia.

⑤ Abbi sempre cura della tua persona, l'essere sposata non dispensa dall'obbligo femminile di apparire molto in ordine, migliorando così la propria estetica.

⑥ Anche i tuoi bambini siano, per quanto è possibile, sempre in ordine. Fa' che tuo marito, rincusando, ti trovi col grembiullino pulito, le scarpe lucide, Fa' che le loro stoffoline diano pettinata, spaziosità; mani ben nette.

⑦ Sei ordinata, in casa, ma non affliggere continuamente tuo marito se lasciando in giro qualche oggetto crea un po' di disordine. E non sostituire il rimprovero orale con quello muto di correr subito a riordinare il suo piccolo disordine: sarebbe egualmente una rimostranza. La casa è fatta per abitarvi e non deve costituire il museo delle abitudini domestiche della padrona di casa.

⑧ Abbi cura dell'abbigliamento di tuo marito e, nei limiti delle possibilità familiari, fa' in modo ch'egli non faccia mai brutta figura. Se tuo marito è trasandato nel vestire rimediamento delle cose sue, dei suoi indumenti.

⑨ Quando tuo marito, dopo le molte cure di lavoro, è tranquillo nella sua poltrona a leggere il giornale, a fumare una sigaretta, ad ascoltare la radio, fa' in modo che i bambini non abbiano ad importunarlo in quella sua quotidiana pausa ristoratrice.

⑩ E infine non esagerare mai le tue piccole indisposizioni: le mogli che per attrarre l'interessamento del marito si dichiarano troppo sovente sofferenti, di principio lo addolorano, poi finiscono con l'indispettito con le loro continue quanto vane lamentelle.

stroncare e dimostrazione a questo scritto. Ah, slanciata una non mara, indossante abiti più sovente a stacco, in tinte morbide, scarpe con tacco non troppo alto, gonne non troppo corte, cappelli non troppo adorni, belle borse non troppo vistose, unghie non troppo dipinte, volto dalla capiente lieve truccatura... (Ma quante volte ricorre la parola « troppo » in questo periodo! Tante quanto è possibile contraria in eccessi su talune figure femminili, per via!) La signora che qui ammiriamo camminava in composta grazia, e teneva a mano un bimbo che, anche se non lo avesse rivelato la somiglianza dei volti, ripeteva nella figura, nel modo di camminare, in ogni particolare dei suoi indumenti, il gusto materno. Quella signora rappresentava la perfetta eleganza della donna moglie e madre.

Semplicità ed eleganza costose: ecco l'apunto. E' vero. Ma rinfacciare con un eccesso ad una deficienza non crea un'armonia, bensì una duplice smonatura. E qui desideriamo fermare un poco all'argomento delle gonne, che se in una

fanciulla devono fermarsi al disotto del ginocchio (mostrare il ginocchio è più su, verso l'attaccatura della caviglia, ed è estremo cattivo gusto e rende volgare la più fine figura femminile), nella sposa dovrebbero assolutamente scendere un po' di più; sia pur solo tre o quattro centimetri sulla gamba. In quanto al riccio del proprio viso nessuna mamma dovrebbe esagerare: nessuna mamma dovrebbe baciare il suo bimbo con la bocca che abbondi sulla tenera epidermide del piccino falde di rossetto. E' una piccola macchia quella che rimane? Ebbene: è pur sempre una macchia e da una sposa madre vorremmo pretendere la perfezione.

L'eleganza delle spose, quindi, sia la più discreta e così la pettinatura che si abbondi sulla tenera spalla e il riccio del volto: venendo a braccia la sua donna l'uomo sappia di formare insieme ad esso quello che in realtà essi sono: la coppia coniugale. Quando sia al fianco del marito, o quando sia sola, la donna sposa e madre deve apparire senza possibilità di dubbi, di equivoci, quello che è: la moglie.

LINA PORETTO



Lavorazione del terreno e pulizia

Se l'appuntamento del terreno che abbiamo a disposizione è stata sempre valutato a giardino, allora ben pare si è da fare per renderlo adatto ad accogliere le coltivazioni agricole, basta una normale lavorazione profonda una trentina di centimetri ed una accurata pulizia delle erbacce erbe. Se invece si tratta di un pezzo di terra trascurato, cioè mai o male coltivato, allora è necessario un lavoro profondo di scasso, a 40 o 50 centimetri di profondità se alla superficie la terra è buona, e di 60 centimetri se la qualità è scattiva.

Circa l'epoca di eseguire la lavorazione del terreno da una stagione, quella di terra sia rimessa in una data stagione e senza regole devono essere rigorosamente osservate, pena l'insuccesso della coltivazione. Questo vale naturalmente quando si tratta per le grandi aree a coltivazione industriale, perché per i piccoli orti, che si mantengono pressoché in continua produzione, è meglio quando vanti subito il terreno appena terminata la coltivazione.

Quando il terreno sia coltivato ad orto per il primo anno, non è consigliabile di coltivarvi altre che ortaggi quali, i piselli, i cavoli, i pomodori o le barbabietole. Quando alla coltivazione dell'orto, essa è abbandonata in una data stagione, le analisi, separate le due delle sfilze di un sentiero che pur consentendo il passaggio non torni ad inutile sciupio di terreno, non devono essere fatte più di due metri; altrimenti si danneggia la terra e si danneggia dopo la semina e per tutti gli altri lavori tutti le saporite, la sarchiatura ecc. La loro lunghezza, invece, può variare secondo delle necessità e disponibilità. E' necessario che i sentieri, per ragioni intuitive, siano più bassi delle aiuole.

Come sempre, si può in lieu di massima stabilire che circa 250 metri quadrati di terreno ben coltivato può dare tanti legumi quanti se accorrono normalmente ad una persona.

Una volta, dunque, considerata la natura del terreno a nostra disposizione e provveduto al tracciato razionale delle aiuole e dei sentieri, non resta da fare altro che data prioritario inizio ai lavori di scasso se si tratta di terreno di lungo tempo trascurato o molto incolto, oppure di lavorazione normale negli altri casi.

Contemporaneamente alla lavorazione si deve provvedere alla incorporazione non troppo profonda di buon concime organico quale il letame. A questo proposito, se c'è possibilità di scelta, ci si attenga al vecchio adagio: terre calde (sentite) concimi freddi (bovini); terre fredde (concrete) concimi caldi (animali); e tutti, ben maturi. Terminato il lavoro, bisogna lasciare per qualche settimana riposare il terreno per far sì che esso benefici di quello che i tecnici chiamano « bagno atmosferico » perché si compiono quelle mirabili ed ancora misteriose e preziose reazioni fisiche, chimiche, biologiche indispensabili. Dopodiché, si provvede a rigappare la terra per ammorzarla e livellarla opportunamente, si dà scasso normale al terreno ad accogliere sementi o piantine. A proposito della accurata preparazione del terreno, vale per tutti la massima olandese: « terra è terreno, ben preparato, risultato meglio assicurato ». Infatti, a sei mesi ottanta anni sulle piante si può dire si affiano ad un terreno negativamente preparato!

L. RAITO

Dalla Lombardia.

BERGAMO Città

ALZANO Lombardo, G.B.; ATELLI Francesco, Egitto; BERVO Giovanni, Russia; BERTUZZI Mario, Egitto; BORDELLI Mario, U.S.A.; BOTTI, Francesco, id.; BRENDI Attilio, Russia; CANINI Ottorino, U.S.A.; DE PAOLO Rosi, Russia; DERVA Giovanni, id.; FUMAGALLI Andrea, G.P.; GARDONI Michele, Russia; GIAMPETRO Angelo, A.O.; GUERRINO Galdini, Russia; LOCATELLI Olivo, id.; MAGGIONI Attilio, G.B.; NICOLA Angelo, Russia; NORMINI Giuseppe, G.B.; PADOVANI Ezristia, U.S.A.; PIZZORETTO Emilio, Russia; PENNA Giovanni, id.; POZZO Angelo, U.S.A.; REALISE Vittorio, id.; ROVIGLIO Tamasso, Russia; SALVETTI Angelo, id.; SOLIPO Amedeo, G.B.; SICCARDI Vittorio, id.; SAGIOLI Mario, Africa Sett.; SPIRANO Giulio Rocca, G.B.; STAMIESI Donata, id.; TALENTI Attilio, Russia; TULLI Alfredo, Africa Sett.; PUZZOLETTI Emilio, Russia.

PROVINCIA DI BERGAMO

ALZANO LOMBARDO: CURTIS Luigi, Russia; ACERIO: BERETTA Giuseppe, Egitto; ALBINO SANTI Angelo, Africa Sett.; BRIGNANO D'ADDA: SANTAMARIA Zilma, U.S.A.; CANOSSO CORINO Vittorio, id.; CANTIERO: MODAR Emilio, id.; CARAVAGGIO GIORDINELLI Silvio, id.; MENOTTI Angelo, G.B.; MORRONI Giovanni, Russia; SALENTI Attilio, U.S.A.; CAPRIATE SAN GERVAISO: VIDRI Francesco, id.; CASTELLO S. VIRGILIO: ANGRIO Gianfranco, id.; CEROSA: GISMONTI Barbara, Russia; CIVIDATE AL PIANO: ACOSTI Giulio, U.S.A.; FARA CERA D'ADDA BERGA Giovanni, Russia; GARLAGO FACCHINETTI Lorenzo, id.; GRAZ ZOLINO NOTARI CELESTINO, id.; GRIGNANO: VILLA Giovanni, U.S.A.; LANDOSO MESSI Francesco, Russia; MORRENO: FERRARI Pasquale, U.S.A.; NESE: TURRI Luigi, Russia; SAN GIOVANNI BIANCO: BARBIERI Oreste, G.B.; MOSCONI Giovanni, Russia; VIGANO: PIRETTI Alessandro, U.S.A.

BRESCIA Città

BALDI Luigi, Russia; BUVONI Gino, G.B.; CAGNOLLO Nello, id.; CUMTRE JAVARDO Rina, Russia; GIORDINO Artemio, Africa Sett.; MOSCATI Giovanni, Russia; LOMBARDI Giovanni, G.B.; MOSCARI Giovanni, Russia; OCATTA Francesco,

Africa Sett.; PITALE Andrea, Russia; RIMOLDI, id.; SALUZZI Vittoria o Victor, Africa Sett.; VITALI Andrea, Russia; ZAPPAL Pasquale, Africa Sett.

PROVINCIA DI BRESCIA

ARRANO LANFREDI Battista, Russia; BELLIGIO CORDERO Francesco, U.S.A.; BOMATO: AMBROSINI Giacomo, Russia; COLLE BEATO: MAFFETTONI Pietro, U.S.A.; BUSTO ARSIZIO: TENEFLOTTI Giorgio, Africa Sett.; BORGIO SOTTO MONTECHIARO: ZANELLIN Enrico, Egitto; COLONNO GARTESIA Giulio, Russia; COLUGNE: VERTUA Giulio, G.B.; CUZZAGO: SALVO Angelo, Russia; DESANZANO DEI GARDA: ZANETTI Mario, G.B.; D'EUFEUMIA alla FONTE GUIDONI Luigi, U.S.A.; GARDONE VAL TROMPIA: LANCELLATI Francesco, Russia; IDRO: PACANI Angelo, G.B.; MANFRIBO PORTESANI Luigi, id.; MISURELLA (o ISOELLA): NOVELLI Felice, Russia; MONTESCHIARO: PIOLLINI Guerino, Egitto; MONTICINE: REMONESI Bruno, Russia; ORIANO MARCANI Giovanni, Africa Sett.; ORZIMOV: MARZONI Andrea, Russia; TORRE Giuseppe, id.; PANTOLICO BERTOLO Giacomo, U.S.A.; PIAN BARNO: CHIRARDI Giacomo, G.B.; PREVALLE: BALDI Luigi, Russia; FIUSETTI Giuseppe, id.; GIZZETTI Giovanni, id.; MAZZUCHELLI Luigi, id.; NONCADELLE: DI MAGGI Ettore, Egitto; RUDIANO: BALDI Luca, Russia; RUDIANO: BISIGNI Vittorio, id.; SABBIANO: RAIMIERI Domenico, id.; SAGRATE CONTE Rina, id.

COMO Città

BARBIERI Antonio, Russia; CARUSATI Pierino, id.; CORNO Angelo, id.; CORBETTA Carlo, Egitto; DEVASCI Renato, Russia; GRIPPA Pietro, Egitto; LONGHI Aldo, Russia; MARVELLI CASINO Carla, Africa Sett.; MENERA COMUGATI Pierino, Russia; REBECCHI Luigi, U.S.A.; RUBAMONTI Aldo, Russia; RUSCONI Pietro, U.S.A.; SANCIA Sperina, Egitto; SPERINO Giorgio, id.

PROVINCIA DI COMO

AROSIO: REDAELLI Abbia, U.S.A.; REVELLI Giardino, id.; ALINA NIVA: CURTI Angelo, Russia; BRIVIO: BOSISIO Pierini, Egitto; GALIMBERTI Gino, G.B.; MENDELLI Giulio, U.S.A.; CORSI Primo, Egitto; COVARGINA: MONDA Ugo, Russia; INES S. GIUSEPPE: REDAELLI Gi-



Ora la parola è al cannone

rolamo, U.S.A.; LFCO DINOCIO GIUSTO, Russia; LOCATE: RIMOLDI Gaetano, G.B.; LOMAZZO: CARGATO Piero, Russia; CAMPATE Pierino, id.; MEGNANICO GRITTI Ernesto, U.S.A.; OGGIANO PIROVANI Angelo, U.S.A.; PONTELAGO LEVANTI Enrico, Russia; SAN MASSARO MORIGO Ugo, id.; TRFMAGO BAVISIO Giuseppe, Africa Sud.

CREMONA Città

ALBINO UBERI, U.S.A.; BONETTI Giovanni, Russia; BOSI Ettore, id.; BORISCH Ettore, id.; CARDINO Brilli, id.; CUORI Irene, id.; FORMASARI Gaetano, Africa Sett.; GAZZOTTI Giacomo, Russia; GICLIOLI Giorgio, G.B.; GRILLI GARINO: RUSCO: LORANDI Luigi, G.B.; PERCINI Francesco, Russia; RIVARDI Vittorio, id.; ROSI Ettore, id.; SERBANI Pier Maria, Saindegna; SCRVIN Alessandro, G.B.; ZUCCHERI Dino, Russia.

PROVINCIA DI CREMONA

AFEPANEGO: BENELLI Angelo, Russia; BARADENA MARCHETTI Giuseppe, Africa Sett.; BOSCHETTO: CARAVELLI Francesco, Egitto; BAGNOLO CREMASCO: MIRAGOLI Francesco, U.S.A.; CA' DANTEA: GAZZOTTI Mario, Russia; CAVO DE BOTTE: LENA Renato, U.S.A.; CA SALS CREMASCO: NARDELLA Riccardo, Russia; CHIEVE: BERTONI Giuseppe, id.; GRUNELLO: SEIO Giovanni, Egitto; MONTODINE: TOSI Achille, Russia; PAZZAGLIO: PISERI Paolo, G.B.; PIEVE DI ORGNE: ANTONIOLI LOMBARDO Ennio, Africa Sett.; SAN BASSANO (Cascina San Giacomo) TOLLIONI Agostino, Russia; SAN FELICE: SCANOLFI Francesco, G.B.; SANCINO SANFILIPPO: PRIORI Mario, id.; GERBI Francesco, id.; RIVOLTA DI ADDA: ARMINIO Alberto, Russia; ERMINDO Alberto, id.

MANTOVA Città

BONATI Lino, G.B.; DONATELLI Carmarone, Russia; INCONTRI Giuseppe, U.S.A.; RAGANI Giovanni, G.B.; RUFFINI Aldo, Russia; STROZZI Revere, id.

PROVINCIA DI MANTOVA

BORDEGGO GONZAGA: MARIOTTI Danilio, G.B.; CHIARAVALLE PO: ROMONI Luigi, Russia; ACQUANEGRA BRUNELLI Adelfino, id.; COMPTO SULL'OGGIONARDI Luigi, U.S.A.; MAGLI: BRIONI Decimo, G.B.; OSTIGLIA: RIDOLFI Gino, Russia; SAN BENEDETTO PO: MAURO Maria, Egitto; SAN CATALDO DALLA BELLA, U.S.A.; SUSTINENTE: LONGHI Benito, id.; SUZZARA: DANILINO Girola-

mo, Russia; DELLINI Girolamo, id.; FERRARI Nello, G.B.; SERMIDO: ANDREONI Alessandro, Russia.

PAVIA Città

ANIETTI Vittorio, Russia; ARESE Luigi, U.S.A.; BERTONE Virgilio, Egitto; CINERARI Bruno, U.S.A.; CIOLI Guido, Egitto; FERDELLI Primo, U.S.A.; GARATTO Pietro, Egitto; MASSA Ubaldo, Russia; MATTACIONI Ermanno, Africa Sett.; MIRABELLI Francesco, Russia; NASTI Pietro, Egitto; OREZZI Luigi, Russia; SAN GIORGIO Giuseppe, Egitto; SPERO Tullio, Russia.

PROVINCIA DI PAVIA

BERGANDI TRIVULZIO: PASALACQUA Angelo, U.S.A.; BORGIO S. SIRO: GELODI Angelo, G.B.; CASTEGGIO: GARDELLA Primo, U.S.A.; GROPPELLO CAI DI MARCON Egido, G.B.; LIVIANO: VEULLINI Carlo, Russia; MONTÉGALLI OREZZE Luigi, id.; MONTE PEGOLE: STREZZE Luigi, id.; PONTFCORATE S. GENESIO BARBIANELLO: REINA Dino, G.B.; CERVI Giuseppe, id.; RABIA LU-MELLINA: PALANZA Luigi, Russia; SAN NAZZARO DE' BURGONDI: PEROSIN Ernesto, Egitto; VALLE LOMELLINA: ZAMINI Maria, Russia; DESCENDENTI Giamgino, id.; VERBULO: RAGNONI Angelo, id.; VICEVANO STURARO Antonio, id.; VOGHERA: MESSONE Angelo, G.B.

VARESE Città

BOCCARINI Mario, Egitto; CERIANI Ubaldo Pio, Russia; CRISPA Letterio, G.B.; ROVELLI Bruno, Russia; TENTORI Franco, G.B.

PROVINCIA DI VARESE

ALBANO MOBELLO: SORTI Silvio, G.B.; AZZA: COLMI Vittorio, Russia; BELLA INFERIORE: SANTE Lepore, A.O.; ANGRFA: ONETTI Alfredo, U.S.A.; ONESTI Alfredo, id.; BREMERO USANO: ARBIETI Alfredo, Russia; ARBIETI Alfredo, G.B.; BERIANO: COLOMBO Vittorio, Russia; CASTELLANZA: CRESPI Attilio, G.B.; GUSTAVO Giuseppe, Russia; CASSANO MAGNAGO: GALEI Orlando, id.; GARDIA MINORE: LANDONI Felice, G.B.; LANDRINI Felice, id.; DEMONIO: MACCHINI Bruno, id.; ISTRA MAINETTI Ezio, id.; OLONA: MARI Angelo, Russia; OCCAVADONA MONATE: ROBOLINI Carlo, G.B.; PREVALE: BALDI Luigi, Russia; SAVIGLIANO: MENOTTI Sergio, Africa Sett.; TROVEDONO MONATE: ROBOLINI Carlo, G.B.

(Continua)

In nome della libertà



si colpiscono le navi-ospedale neutrali

ENIGME IL CENTE ANZIANO LA RADIO, PERÒ...

al'ascolto

L'unica voce che fece una brutta figura, non solo presso la mia famiglia, ma anche al gruppo dove il maggiore mi teneva in gran stima trattandomi alle volte con un riguardo speciale. Fu per colpa sua che mi stitai a sentire come andò e vi convincerete che colpa non ne avevo. Dovetti sapere che un giorno, invitato al Comando dal colonnello, l'ummo trattatimi a mensa con alcuni superiori e dei colleghi. Alla fine della colazione Del Monte invitò il vicecomandante Stracusa ad aprire la radio. Assoltammo stupiti quasi non credendo alle nostre orecchie: benché solo da tre mesi in Africa non ci pareva possibile che lì, in piena Marmarica, a pochi chilometri dall'assediate Tobruck, in una tenda sotto il sole cocente, il desiderio nostro di sentir un po' di musica e delle notizie fresche fosse realizzabile. Invece ecco Stracusa entrare con una valigetta, attaccar un filo, girare un bottoncino... Sì, proprio come si faceva sino a poco prima a casa nostra oppure al Cairo, in caserma, a Napoli. Insomma ci pare, in quel momento, un piccolo miracolo.

Non sentivamo altro, tanto che ci fece brutta figura con il colonnello, tanto che la strada del ritorno si continuò a parlare del prodigio e fu allora che mi venne l'idea che, in seguito, dovrei scontare a caro prezzo.

Anche noi in batteria, al gruppo, dobbiamo disporre di un apparecchio portatile. Ogni stesso ordine ad un mio amico dell'ufficio propaganda e gli raccomandai di farci giungere al più presto un apparecchio. — La lettera parlò ma non ebbe risposta, ed egual sorte toccò ad una epistola seguita a rafforzarsi.

In breve divenni la favola al gruppo. La batteria mi guardavano con occhio meno benevolo. Per gli artiglieri, che credevano in chissà quale mia strana onnipotenza, fu una delusione, tanto più che Totò era andato a spargere tra di loro la voce dell'imminente arrivo del cinque valvole.

Quel dannato cinque valvole che c'era — non sono sicuro — che avrebbe potuto benissimo arrivare se non fosse intervenuta la mia onnipotenza. I Comandi, quelle del retrovie, pronti ad accaparrarsi tutto. Di seguito ebbi conferma dell'invio della batteria di un carico di apparecchi, molti dei quali, nel corso della ritirata, scesi nelle canoniere inserite ai Comandi, oppure nei depositi dal fronte nelle case requisite dai generali affacciati ben di rado nei pressi della linea.

Ci feci, insomma, una mezza figura e quella che ci era di mezzo fu la mia reputazione. Riuscii a riprendermi solo con una trovata che fece ridere tutti, una sera tranquilla nel corso della quale ci radunammo intorno al maggiore insomolante in vena. Non lasciammo passare l'occasione per « sfottarci » dapprima benevolmente, quindi in modo più rude. Ad un tratto però rimbeccai —

— E sta bene, avete ragione. Non sono riuscito a ottenere ciò che speravo. Siete però migliori verso di me dei lancieri! dimenticate in fondo che una radio a disposizione l'avete sempre, giorno e notte. Non si è visto il cinque valvole della Frappa, si è compreso la sera e la mattina, il pomeriggio e all'alba, siete sempre in condizioni di captare le

onde di radiotelegrafia che, in fatto di

onde di radiotelegrafia, ma a terra!.

Ci risero sopra tutti e, da quel giorno me la cavai grazie a radiotelegrafia non appena scrivevo per l'aria un attacco diretto alla mia persona. E qui ci vuole una spiegazione, che se fra di voi molti sono stati al fronte e sanno a che cosa voglio alludere con questa espressione, debbo tener conto anche di coloro che tale neologismo non hanno mai inteso e neppure lontanamente pensano a che cosa significhi. Ho dovuto alludere per balzarvi dagli strali dei superiori e dei colleghi.

Radiotelegrafia: mirabile apparecchio portatile, tascabile, invisibile, di una potenza ricevitrice e di una velocità di trasmissione impensate quasi mai nessun tecnico è riuscito a realizzare. Apparecchio sensibile, a non so quante valvole, selettivo, avente solo un difetto: quello degli alltoparlanti. Il mio, degli amplificatori tanto potenti che se, in partenza, veniva emessa una cifra, dopo mezz'ora questa giungeva amplifata a ogni successiva emissione.

Esempio pratico. Su caposaldo di R 6 la notte c'era buriana in seguito ad una puntata degli australiani, mi portarono il caso Venivan fatti nei prigionieri. Alla mattina, attraverso le varie emissioni, sapendomi che il numero del numero delle interferenze — che i prigionieri variavano da un minimo di sessanta a un massimo di seicento.

C'era e mai dimenticata radiotelegrafia. Quale piantone di comando seppe che la sera del 30 giugno ci doveva essere l'attacco sui forni di Ras Mido. Del giorno non parlerò. Eppure fu lui che permise a tutti, prima che giungesse in batteria o alle compagnie l'ordine di fuoco e di movimento, a preparare la notizia. Sichi tutti eravamo preparati al fonogramma C 21.

★ Colpi d'obiettivo ★

No sentio e visto un glorioso cieco parlare in piazza al popolo. Guardavo i suoi occhi spenti ed un lucente. Il suo detto buio che ancor oggi mi eccitona.

Udivo le sue parole: Fede, Amore, Patria, Vittoria...

Chi era, questo glorioso cieco? Uno dei tanti « esaltati », a codici che, attraverso la sua orbiù cane e dolente, ai nostri cuori addormentati donava un po' di speranza, di vita, un sorsò d'assurro al grigiore mulo-cio del nostro cielo nuvoloso?

No sentio e visto un glorioso cieco in lui ho sentito e visto tutti i miei fratelli Caduti, in lui, che più non vede ma ancor edè il grido straziante della Patria nostra che soffre...

No incontrato, un giorno, su i miei passi, un bimbo solo e piangente che, smarrito, cercava disperatamente la mamma. L'ho preso tra le mie braccia e ho cercato di consolarmelo. L'ho accarezzato, gli ho sorriso, l'ho rassicurato. E a la mamma sopraggiunta in ansia l'ho riconosciuto.

Perchè il mio cuore non incontrò,

Ma lo straordinario sta qui. Su un particolare come quello accennato si troverà a ridire. Di più, ci sarebbe da fare un appunto alla eccessiva lusinga di un nostro soldato che, in fondo, avrebbe dovuto tacere per conservare rigorosamente un segreto. (E pretendere però qualcosa di impossibile promise ai napoletani di cantar una sera di luna o ad un diciottenne sano e pieno di vita di lasciar gli occhi dietro una bella ragazza alla quale, per la strada, una serie di entusiasti quanto gratulli complimenti nessuno la leva, specie se il passo ancheggiato risulta sottolineato da un dolce movimento di curve dolci.) Il più bello viene ora.

Si comincia sentir circolare la voce che il nemico ha intenzione di attaccare. Da qui l'hanno saputo i soldati, su quale onda questo ammirabile apparecchio che è radiotelegrafia ha intercettato la notizia? Certo si è che all'indomani, ventiquattro ore al massimo dopo l'annuncio, attacca la violenta preparazione di artiglieria che produce all'offensiva parziale in un settore, oppure più completa su tutto il fronte.

Hanno un certo senso le vedette delle avamposti? Vedono al di là delle linee certe nostre scotte, oppure tra gli uomini che vivono nelle buche esiste qualche « rabdomante » che coglie nell'aria certi segni infallibili in base ai quali sbagliare è impossibile?

Una risposta al quesito non l'abbiamo mai trovata, abbiamo però avuto una serie di prove convincentissime, in grazia delle quali ci troviamo, vicino alle ridotte scavate tra le pietre, al sicuro, nel momento del fuoco più intenso ed improvviso. Cara e indimenticabile radiotelegrafia, che ci hai dato e dato notizie belle e brutte, lete e tristi, con una continuità impressionante, a ripensarci, ah, dell'incredibile, eppure è vera.

ALDO MASSAGLIA

Le disse strade della mia città scivolava, due breccia (fratello, la sera, che la ricolavano, come un gelido bimbo, e che gli luccicano profondere che ancora esiste al mondo un po' d'affetto, un po' di compassione, un po' di carità?)

O che, invece, solo l'odio e la vendetta debbano, signori assoluti, oggi, dominare?

Pesa lontano dalla città, sperduto su un monte, isolato, di poche anime viventi, operosa. Una cosa brucia. Le persone accorse, a cetra, recano acqua e la battono sul fuoco che, grazie al loro intervento, lentamente si spegne.

Ho impresso nella mente la scena, semplice, comune, ma tanto tanto più efficace.

La cosa brucia... una catena d'umini decisi... il fuoco si spegne...

Fratelli nel sangue e nella terra, perché non ci uniamo tutti, formidabile come il sole, di una volontà e alla Patria martoriata e sanguinante non Frappa, in unità e con decisione, il nostro aiuto capace a risollevarlo per sempre?

TULLIO GIANNETTI

Il 21 agosto Radio Londra dà la seguente notizia ripeteda nel notiziario del giorno successivo:

« I patrioti dell'Alta Italia si uniscono ai patrioti francesi il 3/10 del Piemonte sono in mano ai patrioti... »

La notizia è vera in quantochè i detti patrioti italiani, premuti dalle operazioni di rastrellamento in corso ad opera dei reparti dell'esercito delle Brigate Nere, cercano scampo al di là del confine e si uniscono quindi ai ribelli francesi.

In quanto al 3/10 del Piemonte in mano ai ribelli, i piemontesi sanno quanto la notizia risponda a verità.

« La guerra è vinta — proclama Radio Londra nei suoi notiziari più recenti. « Al nemico non resta ormai che l'azione di retroguardia verso le sue frontiere con qualche resistenza isolata sui fiumi che si frappongono. I tedeschi hanno perduto il 50% del loro effettivo e i superstiti stanno per essere rinchiusi in una trappola. » Ma aggiunge: « Rimane ora il compito di annientare dal tutto le forze tedesche e iniziare la guerra sul suolo del Reich che richiederà del tempo... »

Insomma, è vinta o non è vinta? Churchill ha spezzato il fronte italiano e ha voluto sparare una cannonata contro i tedeschi. Che bisogno c'era di celebrare l'annientamento? Ne ha sparate tante di cannonate...

Gli argomenti preferiti dalle radio straniere, le parole dei nostri capi scoppiere nelle grandi città, la liberazione a scadenza fissa con la promessa di arrivo di grandi rifornimenti e il sorgere immediato di un nuovo benessere.

Ritornelli che non incantano più nessuno.

Così le radio nemiche informano con particolari abbondanti che a Torino, i costi detti patriotti, combattono per le strade e stanno per essere, meglio, mentre la fabbrica sono in sciopero. Strano che nessuno se ne sia accorto.

Radio Londra dà la sorprendente notizia che i fogli clandestini che circolano nei vari paesi occupati dalle forze germaniche sono opera dei tedeschi i quali si dovrebbero in Francia, in Danimarca, nel Belgio, in Norvegia, ecc. ecc., a stampare fogli a tinta comunista per sollevare le popolazioni. Sibilante, contro che il fronte si stenti. E la scoperta è stata fatta dal giornale clandestino norvegese « Fronte Alternò ».

Ma se i giornali clandestini sono opera dei tedeschi, vuol dire che la notizia è di fonte tedesca. E allora?

È una notizia vera o falsa?

ENZO MOR

Se l'anima della Patria non palpita in quel santuario della vestita via che ha nome Casertana, voi siete turba senza nome, noi Nazisti; gente, san popolo. La parola è Patria è scritta dalla mano dello straniero sulla vostra bandiera è vosta di senso con'era la parola « Libertà » che (anzi tra i vostri padri scrivevano sulle porte delle prigioni).

MAZZINI

La notte era fresca. Aveva piovuto e i fante si erano ammassati sotto la roccia nei baci russi. Un distacco del 90°, steso per la strada ferroviaria, lambita dal mare, s'era appostato sotto le caverne di Grimaldi. Un altro reparto aveva assediato Garavano e spinte le sue pattuglie fin sotto la roccia villa Bi Biaco Jhoñe, a Mentone.

La «Radio Fonte», prima che ci fosse annunciato ufficialmente, aveva già diffuso la voce dell'armistizio che sarebbe stato proclamato alle ore 24, con la Francia.

Impazienti d'essere i primi ad entrare a Mentone, il cui ingresso restava sbarrato dalla ridotta di Ponte San Luigi, dinanzi al cui fuoco erano caduti fante e camicie nere, c'eravamo fermati coi nostri automobili sotto la villa Wronoff, tenuta da un reparto d'artiglieria.

Il fuoco nemico era violento e rabbioso, quasi che gli artiglieri del Monte Aglio e della montagna di Sospel ci tenessero a sporcare tutte le loro munizioni prima di sparare gli otturatori dei loro pezzi.

C'era nella nostra marcia, Romazzi.

Eravamo stanchi e non avevamo mangiato, per tutto il giorno, che una scatoletta di carne offuscata dal capitano Bottini, comandante di un gruppo di morti. Avevamo fame,

DI GUSTAVO TRAGLIA:

Inviati Speciali

eravamo fradici di pioggia che ci incollava l'uniforme sulla carne, avevamo sonno, ma l'approssimarsi di grandi avvenimenti ci impediva di pensare ai nostri bisogni fisici.

Scendemmo e ci sedemmo su un mucchio di sassi, proprio al limite della barriera di villa Wronoff.

Era buio. Le ombre ingrandivano gli uomini e ne facevano quasi degli esseri fantastici. Accanto a noi indovinammo, più che vedemmo, dei fante. Poi, una voce giovane mi chiese:

«Hai una sigaretta?»

La detti. L'uomo, accendendola, e riparendo la debole fiamma colle mani grosse infangate, illuminò un volto scarno, due occhi accesi. La barba era lunga e quel viso mostrava chiaramente le fatiche e le emozioni della battaglia.

Io chiesi:

«Di che reggimento sei?»
«Sono del 90°, terzo battaglione.

Poi, il fante, dopo una lunga pausa in cui aveva calmato colle gote del fumo i suoi nervi scossi, domandò a sua volta:

«E tu, di che reparto sei?»

In quel momento si era tutti commati, non volevano né i gradi né i segni di riconoscimento, del resto perfettamente invisibili nella notte.

Risposi:

«Non sono di nessun reparto, sono un giornalista».

«Giornalista?»

«Indovina chi scuotevo la testa. E subito ripresi:

«Giornalista! Ma allora ci venite sul serio anche voi a vederci fare la guerra. Accidenti!»

Nonassi, accanto a me, mi diede una scostosa come per farmi vivere tutto l'aglio verso la nostra categoria, in quell'ingenua sorpresa del fante.

Ma non attemo il tempo di scin-

biare nessuna impressione perché, subito dopo, le granate incominciarono a piovere sulla strada.

I fante, brontolando, si ammassarono nell'angolo morto. Quella che era accanto a me si levò. E per un istante mi sembrò di vedere un fantasma, un classico fantasma, come quelli che popolano i castelli pieni di leggende. Il fante è che quel soldato stava riprodotto dalla pioggia prendendo un lenzuolo in una casa abbandonata ed avvolgendosene. Non potè trattenerne il mio stupore e gli dissi:

«Ma cosa fai? Perché quel lenzuolo?»

E l'altro, pronto:

«Sono qui per fare la guerra, non per bagnarmi».

Un comando corse nei ranghi. Le squadre si srotolarono, i plotoni si riformarono, e, sotto il fuoco nemico, il battaglione discese per la costa, s'infilò sulla massiccata della strada lerata e si intiziò, tra il grido rabbioso delle mitragliatrici e le raffiche dell'artiglieria, l'ultimo attacco contro Ponte San Luigi.

Poi, a mezzanotte, improvvisamente ogni rumore di guerra si spense e quel silenzio pesò su di noi più angoscioso dello strepito della battaglia.

La non ho più riveduta quel fante del 90°.

Il Radiotelegrafista

Una volta, quando i piroscafi solcavano pacifici e festosi gli oceani, usava cercare da parte dei viaggiatori qualche modo per rendere piacevole la traversata: i giovani ballavano o annodavano idilli, i men giovani leggevano o intrecciavano scommesse. Vera anche chi, appassionato, proponeva una partita a scacchi, per corrispondenza, con altri giocatori che avevano iniziato, in senso inverso, la stessa traversata a bordo di un altro piroscapo. Per chi non sia competente del gioco dire che le partite per corrispondenza richiamano tutti gli esperti di un partito attorno alla scacchiera: si prova, si studia una mossa, se ne analizzano gli sviluppi, e scelta quella che a giudizio comune viene creduta la mossa migliore, viene comunicata all'avversario: normalmente per posta, ma dal piroscapo in navigazione, per radio e si attende la risposta, la mossa successiva per proseguire.

Accadde, durante uno dei miei viaggi, che io fossi partecipe di questa gara: e, dopo molte discussioni, a un certo momento della partita, lanciai alla squadra nemica la mossa d4-d5. L'indicazione viene sempre fatta in base alla nomenclatura convenuta di lettere e numeri tassellati ad ogni singola casella della scacchiera. La partita era in quel momento al suo punto cruciale e lo spirito agonistico ci infiammava tutti, quando ci giunse un'inaspettata risposta: l'avversario prendeva il pedone c5. Restammo sbalorditi: ci doveva essere un errore. Noi non avevamo mai spinto nessun pedone nella casella c5: avevamo mosso d5. Doveva essere avvenuto un errore di trasmissione: stavamo per lanciare il messaggio di protesta e di rettificazione quando, osservando la posizione con maggior cura, ci accorgemmo che questo errore di trasmissione ci offriva un inaspettato vantaggio: l'avversario con la sua risposta si era cac-

ciato in un ginocchio dal quale potevamo trarre una prevalenza che ci avrebbe condotto certamente a una sollecita vittoria. Decidemmo pertanto di non rettificare l'errore, ma di accettare la situazione: favorevole che si era venuta a verificare. Ed infatti, grazie a quel c5 che non avevamo mai giocato, la vittoria fu nostra. E venne festeggiata a bordo con molti brindisi.

Ma la chiave dell'enigma l'ebbi prima che giungessimo a destinazione il giorno che scopersi il radiotelegrafista, un ometto biondo, magro, con gli occhiali, curvo nella sua cabina su una scacchiera, intento a muovere dei pezzi. Intusi la verità ed egli, tremando ed arrossendo, confessò: era un appassionato e, visto e studiato la situazione, si era permesso di correggere la nostra mossa, suggerendo quella migliore.

Ma, per carità, non mi denunciasti. Ci è severamente vietato di alterare il testo dei messaggi che ci vengono affidati. Se la cosa venisse raspata, io perderei il posto. Ma è stato più forte di me: gli scacchi sono la mia passione.

Egli non aveva tratto nessun vantaggio dalla vittoria, nemmeno una goccia di spumante. Ma la «sua» squadra, quella della «sua» nave, aveva vinto: gli bastava. Il suo orgoglio campenistico era soddisfatto.

«E, se per quella vostra mossa invece, avessimo perduto?»

«Non era possibile».

E si mise a dimostrarmi, muovendo con competenza e febrile rapidità i pezzi sulla scacchiera, tutte le combinazioni possibili che inevitabilmente avrebbero condotto alla nostra vittoria. In quel momento, per associazione di idee, pensai a quell'ufficiale che, durante la battaglia della Marna, trasmise un ordine contrario a quello ricevuto e questo errore portò alla vittoria di Joffre. Ora si trattava di un'innocente partita a scacchi: allora delle sorti della guerra e probabilmente del mondo. Gli promisi il risultato: era colpevole, ma il risultato giustificava l'arbitrio.

ALESSANDRO DE STEFANI



I vincitori del Concorso di canto dell'«Eiar».

Il Concorso dell'Eiar per una radiocommedia

IN ATTESA DEI RISULTATI - LA GIURIA ALLE PRESE CON NOVANTASEI LAVORI - PRIME IMPRESSIONI

Si discute ormai da vent'anni pro e contro il radioteatro, ma una soluzione netta del problema non è ancora venuta fuori anche perché questa non potrà essere data che dalle opere e le opere tardano a comparire. In fatto di opere siamo ancora oggi a delle forme sperimentali, taluna delle quali dovrebbe già essere considerata superata perché risultata impropria o perché tale da non consentire ulteriori sviluppi. Fermi sulle rispettive posizioni polemiche gli assessori attendono venga fuori il lavoro che faccia cadere ogni dubbio sulla possibilità che la Radio possa avere un teatro suo, un suo architettura, dei suoi scenari, un suo linguaggio e i narratori affidano al tempo che per taluni vorrebbe essere la televisione, la risoluzione del problema, concludendo le discussioni dando al teatro radiotelefonico quel tanto di vivace che è necessario perché un'opera abbia un carattere spettacolare. Cosa che per questi ultimi, assai più che la poesia, rappresenta la ragione del teatro.

Nell'attesa che la Radio trovi qualche modo nuovo per dare maggiore evidenza alle sue trasmissioni teatrali, l'Eiar ha bandito un concorso per una radiocommedia, e con un nobile intento di stimolare gli autori di teatro (quelli che lo sono, quelli che vorrebbero esserlo, quelli che ne sentono la vocazione) a scrivere per la radio; di arricchire il suo teatro teatrali con lavori espressamente scritti per essa. E questo perché convinta che meglio di una opera teatrale ridotta, priva cioè di qualche elemento visivo, appeso trascurabile ma talvolta anche importante, convergono allo radio del lavoro in cui il verbo sa tutto.

Chiarì gli intendimenti dell'Eiar nel bandire il concorso dotato di tre premi notevoli: il primo di lire trentamila, il secondo di lire ventimila, il terzo di lire quindicimila. « Per radiocommedia s'intende un lavoro scritto avveduto di mira il mezzo parlatore e le esigenze del teatro radiotelefonico, il quale non va soltanto, per le sue realizzazioni, di scenari sonori, ma si trova delle possibilità che la tecnica più offre di rappresentare stati d'animo e climi spettacolari, che rispondano le parole di un alone quasi magico e le affondano in un'atmosfera di sogno e le fanno convergere su cupi sfondi di drammatici impressionanti silenzi. Tutti i generi sono ammessi purché sia alto l'aspetto e nobili le finalità. I lavori, evidentemente scritti per il palcoscenico, non saranno accolti ».

Novantasei copioni sono stati presentati all'Eiar nei termini stabiliti, ma dopo soli novantasei quelli su quali la giuria è chiamata a pronunciarsi: tre sono stati esclusi perché era indicato in essi il nome degli autori, cosa tassativamente vietata.

Formista da Fico Maria Gray, Cesare Rivelli, Guido Damerini, Luigi

Bonelli, Piero Mazzolotti, Alessandro De Stefanis, Marco Ramperti, Eneo Ferrero, Gigi Micheletti, la giuria ha già cominciato i suoi lavori, ma le sue decisioni non soffrono avversità che fra qualche tempo per la difficoltà che l'Eiar incontra nella convocazione di essa, dato che i membri di essa risiedono parte a Venezia, parte a Milano e parte a Torino, ma a soddisfare la curiosità di quanti vi hanno partecipato o ne seguono le sorti, una qualche indicazione sulle impressioni ricavate da una prima lettura possiamo farla.

Parecchi i lavori (un buon terzo è forse avulsi) i quali, anche se sono stati scritti appositamente per il concorso, sono stati dagli autori composti tenendo conto non tanto delle esigenze del mezzo, quanto di quelle della ribalta. Ciononostante a vedersi più che da sentirsi, quando non sono che dei semplici dialoghi nei quali manca ogni traccia di architettura, sia teatrale che radiofonica. Difficile è fare un taglio netto fra i lavori scritti per il teatro e quelli scritti per la radio, ma va fatto, pur tenendo conto che sono im-

LE NOSTRE INIZIATIVE

CHE SI DICE IN CASA ROSSI?



La rubrica domenicale di questo titolo è ormai divenuta popolarissima. I protagonisti sono degli uomini qualunque: il signor Rossi, un negoziante di commercio, prevalentemente, pieno di buon senso, non acceso nelle opinioni, suo moglie, una brava donna italiana, una madre, soprattutto ed i suoi due figli: Fulgi, un ragazzo moderno, scanzonata, istruito sufficientemente e sufficientemente indipendente nelle proprie opinioni e Nino, un ragazzo petulante e piuttosto impensierito!

Attorno a questa famiglia gravitano altri personaggi: il cavaliere Bianchi, attendista, anzi, più che attendista, poiché, per opportunismo, si mostra sempre affettuoso amico degli « alkoi », benché i « liberatori » gli abbiano distrutta la casa a Roma. La moglie dei cav. Bianchi è una De Cupis Lolli, fiera di questo nome che forse a poi non dice nulla, ma che molta gloria e molte medaglie pubbliche dà allo elegante signora. Il rampollo di questa coppia, Paolo (non escluso che abbia delle intenzioni sentimentali su Fulgi), si era innamorato in una fabbrica di stoviglie di lotta, donde è stato recentemente scacciato. Un altro frequentatore della famiglia, ed uno dei personaggi più popolari della trasmissione è il commendatore Esposito, nipotino di Costantino Esposito, amministratore e presidente della Sare, che sarebbe Società Anonima Robbini e Lavandini. Questo industriale, come molti altri che conosciamo, dal resto, fa poca affidamento sulle rapide rotture del nemico. Ma oggi è ormai riuscito ad tutte le corbellerie e le panzane di Radio-Londra. R sembra un'alta rotta. Tutti i personaggi, ogni domenica, si riuniscono a parlare degli avvenimenti del giorno, discutono, si accapponano, qualche volta, ma c'è tanta naturalezza nelle loro parole che il pubblico, ormai ha imparato a conoscerli, fa del « tipo » per l'uno o per l'altro.

Questa trasmissione domenicale, radiodiffusa alle ore 21, è una specie di commento agli avvenimenti, alle voci in circolazione, alle deduzioni del pubblico di cui riflette i sentimenti e le speranze. Oltre a questi personaggi più caratteristici, ce ne sono altri. Molti sono passati nella sala da pranzo di casa Rossi: un ufficiale di marina che poi è andato al fronte, un italiano d'America, un compositore di musica, piuttosto opportunista, e fu il primo a discutere, commentando, sotto la benevola sorveglianza di uno zio Giorgio, che è venuto dall'estero in Italia per servire il suo paese nel momento difficile.

Il ritorno di una canzone dimenticata, popolare, agri e ridotta, la trasmissione che è donata alle idee ed alla penna di un notissimo giornalista in poche mesi interpellato che è appunto l'inizio del ritorno, è diventato una frase abituale che sentite pronunciare dunque:

Che si dice in casa Rossi?

Appuntamento, domenica prossima, alle ore 21, in casa Rossi!

L. L.

prio i lavori di natura teatrale quelli che gli ascoltatori mostrano di particolarmente gradire. Naturalmente ai lavori scritti per la Radio sarà data la preferenza sugli altri, poiché è proprio per formarvi un repertorio suo, con lavori scritti appositamente per casa, che l'Eiar ha indetto il concorso.

Anche soffermandosi nella ricerca di motivi di azione aventi, la possibilità di essere espressi con forme, modi e linguaggio più radiotelefonici che teatrali, la maggioranza dei concorrenti si è studiata di non allontanarsi da ciò che presentemente la radio fa nel campo artistico con finalità attualistica. Contrasti, amari, conflitti intimi, deviazioni morali e sociali che si risolvono in una atmosfera di guerra, quasi con delle sofferenze, ma con degli eroismi. In taluni la guerra costituisce solo un parte dell'azione, se pure la conclusiva; un'altra forma il centro di essa, il motivo. Ritrattando, si è visto, la rivoluzione, la catarsi. Cronache, inquadrare teatralmente, idealistiche le une, realistiche le altre, interessanti più che altro, quando in esse sono contraltano e l'ardore patriottico che le ispira.

La tecnica del teatro si fatti accidentati, tecnica che è più del romanzo, e di cui il ritorno si serve solo per eccezione, è stata seguita da parecchi concorrenti. Più altri) anzi che in tutti i lavori in cui gli autori dimostrano di aver guardato al microfono, è stato seguito tale procedimento, come se il teatro radiotelefonico altro non comportasse che un certo numero di scene. In parecchi lavori è tutta una via, che viene rivissuta, ma in sogno, là in un momento d'ecstasy, almeno sotto l'influenza di un narcotico. Ritrattando, si è visto, la rivoluzione, la catarsi. Cronache, inquadrare teatralmente, idealistiche le une, realistiche le altre, interessanti più che altro, quando in esse sono contraltano e l'ardore patriottico che le ispira.

Qualche autore, come abbiamo detto, si è limitato a comporre dei dialoghi tra due o più persone, su sfondo di guerra, coincidente con un intervento che muta o riapre la situazione iniziale. Tra questi dialoghi ve ne sono dei vivaci, dei movimentati, su temi attuali e d'attualità, con delle risvolti che spesso commovente.

Qualche lavoro fantasmico c'è: due o tre.

Alla giuria scegliere i lavori che riterrà degni di premio e quelli che, se pure non escludono negli altri, merita di essere trasmessi.

NEDEBAC

Radio Cinema

Tramonti, una nascita e il divismo

In questa settimana siamo andati a rivedere alcuni vecchi film, Mayerling, Arruadorci Francesco, Non ti pago, L'intrusa: gamma di situazioni con qualche bancone improvviso, intraveduto di tanto in tanto a causa della consuazione della pellicola, film al tramonto dopo una breve vita intensamente vissuta attraverso le sale della periferia ed il relativo canio del cinema nei grandi locali. Un po' come le vecchie canzoni che ogni tanto si rascioltano volentieri.

Ma accanto a queste visioni ce n'è stata offerta un'altra privata, soltanto alcuni metri, di un lavoro che sta per nascere: il processo delle zittie, interpreti Ondina Maris, Roberto Viala, Antonio Gandusio e uno stuolo di altri artisti. In una settimana, dunque, siamo stati a quattro capezzali di morte e ad una gestazione. Quest'ultima è già a buon punto, con la regia di Borghesio, e si svolge — naturalmente... — in Ungheria. Oia, un

altro film in Ungheria ma, come i confratelli, senza la steppa, senza il Danubio e le notti di Pest; un'Ungheria casalinga, tutta costruita in tre pareti — la quarta non c'è, serve al libero gioco della macchina da presa — attraverso i nomi degli interpreti ed un avvertimento delle didascalie introduttive.

La vicenda, per quanto complicata, non si poteva svolgere in Italia? — chiedete voi. No, perché una scena è riservata ad un processo in cui c'entra il divorzio, un finito matrimonio, un pasticcio poco pulito, insomma, e non sarebbe stato dignitoso, a parte la legge, di farla svolgere in Italia. I panni sporchi non si lavano in casa; anzi, per il film, si lavano soltanto in Ungheria. A parte l'ambientazione, gli episodi del Processo delle zittie sono spassosi e, da quanto ci è stato concesso di vedere e da quanto ci è stato permesso di sentire, trattati con garbo e con mano felice Ondina Maris, che proviene dall'Eiar, vincitrice di un concorso della canzone, è la protagonista; Roberto Viala l'innamorato e Antonio Gandusio lo zio ricco e un po' sentimentale. Anche qui, la fantasia non si è scom-

data troppo ma se non ci son luoghi comuni i film non riescono, credete?

«Divismo», parola tutta a lettere maiuscole. Ne parla garbatamente raffrontando gli attori del cinema con quelli del teatro Eugenio Ferdinando Palmieri su *Primi Piani*. Eppure anche il divismo è tramontato, appartiene ad un'epoca lontana, ad un romanticismo — si anch'esso — difficilmente rinnovabile, tutt'al più caro alle sartine od alle fanciulle ginnastiche. Ricordiamo il delirio di follia per Leonardo Cortese a Modena, e le urla frenetiche per Rossano Brazzi a Bologna, lo stuolo acclamante attorno ad un ufficiale degli alpini a Venezia, eredito Amideo Nazzari dopo *Quelli della montagna*. Badate bene, divi sono soltanto gli uomini, applauditi ed acclamati soltanto loro. E' la

vendetta del Novecento sull'Ottocento, per una ballerina e da una primadonna faceta averti, duellare, e suicidare i giovani di allora. Evoluzione o metamorfosi. Ora, invece, l'interesse per i divi sembra accorciato come fenomeno popolare e, data la carenza di attori e di attrici, pare anche offe la carriera non abbia molti suoi protettori ed aspiranti. Per far passare le «line» a molte fanciulle ed a molti ragazzi che scrivono alle case cinematografiche ed ai giornali per «essere introdotti» basterebbe far loro soltanto vedere quali fatke costì la «brillante carriera» così per coloro che vedono negli attori i parassiti della società o addirittura i nemici della Patria. Sì, anche il cinema è una cosa seria.

MASSIMO RENDINA



IL RISPARMIO OBBLIGATORIO NELLE NUOVE DISPOSIZIONI EMANATE DAL GOVERNO

Lo schema di Decreto di recente approvazione del Consiglio dei Ministri prevede il risparmio obbligatorio da parte di alcune categorie del personale delle Forze Armate, delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti di diritto o interesse pubblico che godano attualmente di favorevole trattamento economico.

Il provvedimento incide proporzionalmente sulle quote di stipendio eccedenti le 3.000 lire e fa carico agli Enti, i cui personale dipende, di provvedere alla ritenuta e relativo versamento presso le Tesorerie che a loro volta accrediteranno le somme versate, produttive di interesse legale a favore dei singoli dipendenti.

Dal punto di vista sociale e giuridico il provvedimento si inserisce nel quadro della legislazione del lavoro come inizio di una più vasta regolamentazione della previdenza auspicabile anche verso altre categorie di lavoratori.

Nel nucleo familiare, attraverso una limitazione della naturale tendenza allo sperpero, il risparmio garantisce ordine e tranquillità nelle alterne vicende della vita umana. Chi dal lavoro trae i mezzi di vita potrà così contare, al momento dei bisogni, su una risorsa finanziaria che lo aiuterà a superare ogni possibile crisi.

Rispetto alla nazione è un dovere e a ciò il carattere di obbligatorio, in quanto fornisce alle casse dello Stato, nelle quali è riversata la ritenuta delle somme, il mezzo per fronteggiare le esigenze derivanti dallo stato di guerra senza ricorrere a maggiori svalutazioni della moneta attraverso nuove emissioni cartacee.

Dal punto di vista economico le nuove disposizioni non hanno minor importanza.

Il cittadino che produce e risparmia deve trovare nell'Aspirata del

lo Stato ampia e incondizionata protezione.

Il risparmio privato, in quanto patrimonio individuale frutto del lavoro, deve essere difeso dalle conseguenze dannose delle oscillazioni della moneta molto, anzi troppo, spesso aggravate dal gioco della speculazione.

Realizzando una limitazione della circolazione cartacea il Decreto legge mira appunto, a creare una prima efficace barriera contro la dilagante inflazione.

Aumento di circolazione significa diminuzione del potere di acquisto della moneta; diminuzione del potere di acquisto significa aumento dei prezzi. Il rialzo del costo della vita porta agli alti salari, gli alti salari al rialzo progressivo dei prezzi.

In questo circolo vizioso viene a essere travolta l'economia della Nazione, ove lo Stato non intervenga con energica azione preventiva e repressiva.

La sorte del franco francese e della dracma greco costituirono la più tragica e recente esperienza di Stati assenti o incapaci a frenare le conseguenze dell'inflazione e all'antidondarsi di artificiose correzioni economiche; e dimostra ad esubérance, se ancora ve ne fosse bisogno, la tempestività dell'intervento del Governo nella previdenza esaminata.

Avv. VINCENZO RIVELLI

LE STAZIONI E. I. A. R.

Trasmittente ogni giorno alle 12,30 circa la rubrica

SPETTACOLI D'OGGI

Per informazioni, tariffe di trasmissione ecc. rivolgersi alla

S. I. P. R. A.

Via Berlioz 40 - TORINO
Telefono 52.521 - 41.172

e ai concessionari della S.I.P.R.A.:

MILANO - Corso Vitt. Em. 37B, tel. 75.527

TORINO - Via Berlioz 7, tel. 61.827

BERGAMO - Via XX Settembre 48, tel. 55.005

BOLOGNA - Borsa Commerciale 48B, tel. 22.363



Qualunque sia il Vostro lavoro, la conoscenza delle

LINGUE ESTERE

Vi renderà sempre più ricercato ed apprezzato.

Un mezzo semplice ed economico per metterVi in grado di esprimerviVi facilmente con degli stranieri. Ve lo offre il nuovo volume

PER CHI VIAGGA

MANUALE PRATICO DI FRASEOLOGIA ITALIANA-TEDESCA;
FRANCESE-INGLESE CON LA PRONUNZIA FIGURATA

È il più razionale fra i manuali del genere attualmente in commercio. La pronuncia figurata è ottenuta con la maggior semplicità di segni convenzionali. La scelta della fraseologia, suddivisa in appositi capitoli per agevolare la consultazione, è stata fatta con particolare accuratezza.

Il formato *tasabile* rende ancor più pratico il manuale. È presentato in una bellissima veste editoriale con attraente copertina a colori.

È in vendita nelle Librerie al prezzo di L. 16 o presso l'ISTITUTO PER LA PROPAGANDA, Sez. A, Via Vivio 17 - MILANO, dal quale potrete anche riceverlo subito franco domicilio inviando l'importo di L. 10 o o richiedendo la spedizione in assegno di L. 10.

CANZONE STRAFOTTENTE

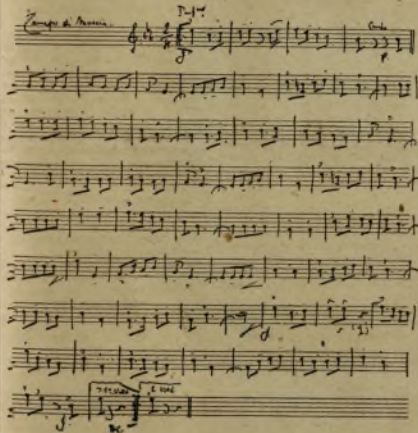
PAROLE DI CASTELLACCI E RENATA

MUSICA DI G. FOGLIANI

Pubblichiamo le parole originali di Castellacci e quelle scritte da Renata la quale protestò vivamente contro l'asserzione che le donne non volessero più bene a quanti indossano la Camicia Nera.

CORO UOMINI

Le donne non ci vogliono più bene perché vestiamo la camicia nera hanno detto che siamo da galera hanno detto che siamo da catene. L'amore coi fascisti non conviene. Meglio vagliarcelo che non ha bandiera uno che serberà la pelle intera uno che non ha sangue nelle vene. Ce ne freghiamo, la signora morte fa la civetta in mezzo alla battaglia si fa baciarci solo dai soldati. Forza, ragazzi, fate la corte, getti fuoco e baci la mitraglia, lasciam le altre donne agli imboscati.

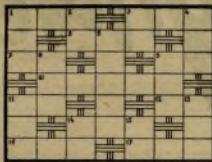


CORO DONNE

Le donne non ci vogliono più bene perché vestite la camicia nera? Non cruciatevi, cosa da galera giudicato fu Cristo e da catene. A voi Fascisti, a voi non si conviene chi rinnegò la Patria e la bandiera, chi si donò al nemico tutta intera, che stoppa ha in capo ed aqua nelle vene. Voi che correte il palio della morte la Patria onora, e premio alla battaglia è il mirto che fiorisce per soldati. E un cuor di donna vi farà la corte; v'ha seguito in mezzo alla mitraglia un cuore che disprezza gli imboscati!

...Se l'indovini...

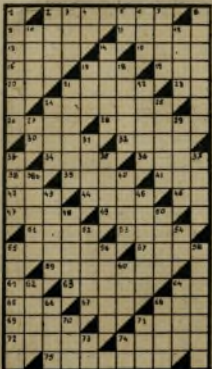
N. 5 SILLABE CROCIATE



Orizzontali: 1. Città del Piemonte; 3. Strumento musicale complesso; 5. Nome di donna; 7. Comandanti; 9. E' comune agli animali e alle piante; 10. Di potenza e tono ai muscoli; 11. Per entrare e per uscire; 12. Sentenza di arbitri; 14. Una dea dei nostri avi; 16. Fiume del Piemonte; 17. Costellazione dei Gemelli.

Verticali: 1. La fa la cavalleria; 2. Un fiume mitologico; 3. C'è la minore e la maggiore e sono entrambe in cielo; 4. L'ultimo grido della moda; 6. Dal franco; 8. Nobile disposizione d'animo alla benevolenza e alla carità; 9. Stradetta cieca; 11. Carico che può portare una nave; 13. Sensazione penosa; 14. Si accende il grande a Vespa; 15. Porta ma non uccide.

N. 6 PAROLE CROCIATE



Orizzontali: 2. Lavoratore; 3. Ovvero; 11. Tra le alie e le borse; 13. Stato dettativa della santoma organica; 15. Rifinita; 16. Saluto; 17. Coppiera degli dei; 19. Un mese regalo; 20. Napoli; 21. Mollo vivace, risentito; 23. Lamento; 24. Un piano del nostro sistema; 26. Strumento musicale a fiato; 28. Adulti; 30. Sale; 32. Denti; 34. Città libica; 36. Vaga senza meta; 38. Isola presso Maraglia; 39. Un continente; 41. Il ruscello dei milioni; 42. Possessivo; 44. Animale peloso; 46. In mezzo all'orto; 47. Protta; 49. Gatto; 51. La novità del giorno; 53. Unità di peso; 55. Ap-

pellativo del 20; 57. Poduto; 59. Un tempo lo brucavano vivi; 61. Savana; 63. Ronda amaglie; 64. L'antica dei; 65. Preghiera rosa; 67. In parti uguali; 68. Mitoz terriere; 69. Ripiegu e cuce i lembi estremi; 71. Piegare; 72. Cadenze; 74. Grandi magistrati dell'antica Roma; 75. Perge conforto.

Verticali: 1. Città belga; 2. Cambiz l'acqua in vino; 3. Devota; 4. Dittongo; 5. Un po' di fame; 6. Moneta alleata; 7. Fiume della Germania; 8. Agire in senso contrario; 10. Divinità indiana; 12. Dea della salute; 14. Panto; 17. Grado di esultanza; 18. Condono Gesù; 21. Ceramide calma e impassibilità; 22. La barba lo è del mento; 24. Furo capillare; 25. Pietra; 27. La testa di un bestione; 29. Il terremoto nell'Albato; 31. La massima a bruciare; 33. Pianto odoroso; 35. Persuaggio di « Noi vivi »; 37. Lo è la poesia come la musica; 38. Si pone in calce alla lettera; 40. Il primo lavoro dello scolaro; 43. Un campione di bel giovane; 45. Fa occhiali; 48. Venere; 50. Per il vino; 52. Per spettere sportisti; 54. La metà di otto; 55. Animale da pelliccia; 56. Languido; 58. Bertalga; 60. Rabbia; 62. Non falsi; 64. Fiume russo; 66. Smanciata; 68. Non bisogna mai darsene troppe; 70. Trappole per pesci; 71. Un trilo del 7; 73. La fine dei più; 74. Ente assistenziale.

N. 7

SCIARADA ALTERNA (ОДНОКОЛ)

E' una sterla vecchia zosa

oppur diversità antica

Se si arretra sono guai

perchè cessa pur la vita.

E' un cantucio che riposa

al caldo caldo ed accogliente

che non lascia inoperosa

la masola diligente.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

N. 1 - PAROLE CROCIATE

Orizzontali: 1. Scrucciate; 8. Rieti; 9. Marene; 11. AT; 12. Asilo; 13. Ada; 14. Bido; 15. Amò; 16. Ita; 17. Emma; 18. TO; 19. Tite; 20. Erdo; 22. Nodoso; 24. OL; 25. Arena; 26. Aria; 27. Aci; 28. Oro; 29. Eia; 30. Aci; 31. Sa; 32. Franco; 33. Avata; 35. Dimer; 37. TP; 38. Beati; 39. Sei; 40. AP; 41. Orlare.

Verticali: 1. Samaritana; 2. Arvide; 3. Cielo; 4. Ceto; 5. Ite; 8. Ai; 7. Elara; 10. Asio; 11. Adoce; 13. Amate; 15. Amido; 17. Erosa; 19. Trodo; 20. Siera; 21. Alca; 23. Orata; 24. Gioco; 26. Anima; 28. Onere; 29. Ezedra; 30. Arancio; 32. Dvito; 33. Ara; 34. Spie; 37. Ieri; 39. Ver; 20. SA.

N. 2 - RETICOLATO SILLABICO

MUSICALI
1. Urcinato; 2. Svalantano; 3. Logogifo; 4. Indomito; 5. Melinare; 6. Schietto; 7. Ravate.

Titolo dell'Opera: Un ballo in maschera.

N. 3 - SCIARADA

PRIMA-VERA = Primavera.

N. 4 - SILLABE A DOPPIO INCRUCIO

2-4: Caduta; 4-2: Capitato; 4-1: Condi; 7-9: Limone; 8-3: Tolosani; 10-3: Tomori.

ESARE RIVELLI, Direttore responsabile

GIUFFRÈ STABILI, Redattore capo

Autোরизация Ministero Cultura Padova

N. 1871 del 20 marzo 1964-2311

Dir. i fogli della R.F. - Dir. Ediz. Period.

Corso Valerio, 1 - Torino

SETTIMANALE DELL'EIAR

Anno I - N. 2

3-9 Settembre 1944-XXII

Spedizione in abbon. postale (2° gruppo) - C.C. Banco Roma - Torino



segnale Radio

15

ROMA
o Morte